

EUROMOUNTAINS.NET

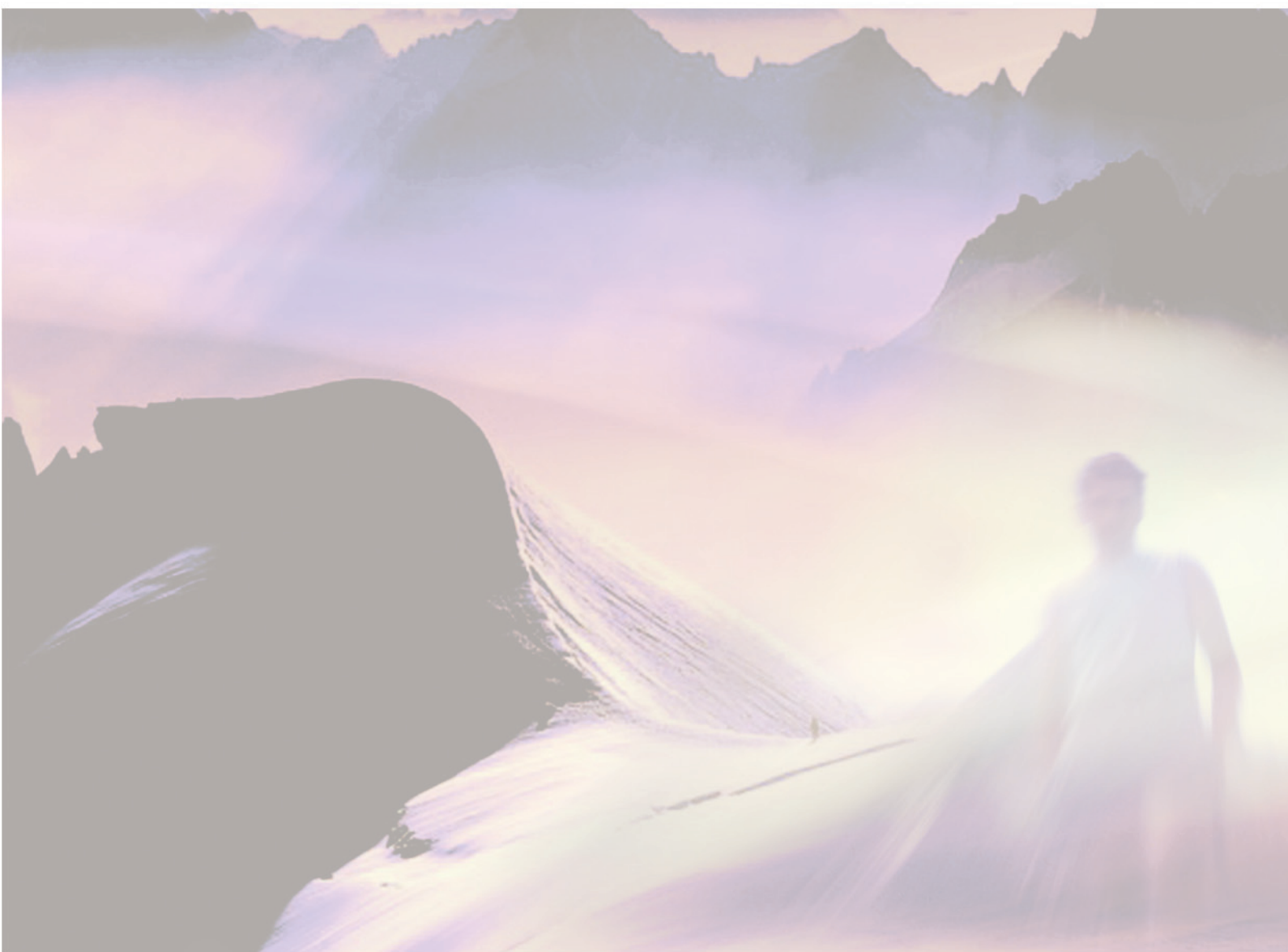
RAPPORTO FINALE



**La messa in rete delle aree di montagna europee
per la promozione di uno sviluppo territoriale sostenibile**

EUROMOUNTAINS.NET

RAPPORTO FINALE



**La messa in rete delle aree di montagna europee
per la promozione di uno sviluppo territoriale sostenibile**

Sommario

Introduzione	5
Sintesi tema 1: Sviluppo territoriale sostenibile e miglioramento dei servizi nelle aree montane	7
Sintesi tema 2: Il ruolo delle autorità territoriali nello sviluppo e nella promozione delle risorse e dei prodotti di qualità in montagna	15
Sintesi tema 3: La difesa e la gestione dello spazio rurale fragile, dei paesaggi e delle risorse naturali in aree montane	23
Sintesi generale	29
Riconoscere il valore degli scambi	37
Raccomandazioni	39
Idee per nuovi progetti/iniziative	43
Appendice 1: Progetti dei partner nell'ambito di ciascun Tema	45
Appendice 2: Calendario del progetto	47

La presente relazione è stata redatta da Martin Price (Centre for Mountain Studies, Perth College, UHI Millennium Institute, Scozia) su lavori dei gruppi tematici (responsabili: Elena di Bella, Provincia di Torino, Italia per il Tema 1 e Project Lead Partner; Emmanuel Mingasson, SUACI, Francia per il Tema 2; Dave Roberts, Highland Council, Scozia, per il Tema 3) e su contributo di Cécile Levret e Kristiina Urpalainen di Euromontana. La relazione finale è stata finalizzata dopo i commenti dei partner e i risultati dei workshop organizzati in occasione della conferenza finale di Euromountains.net che si è svolta a Torino nei giorni 8 e 9 marzo 2007.

Euromountains.net evidenzia le questioni chiave della montagna europea

Viviamo in un'epoca in cui le aree montane d'Europa si trovano ad affrontare sfide immani. La realtà dei cambiamenti climatici, che avranno importanti effetti economici e ambientali sulla montagna, è sempre più evidente. È in atto una polarizzazione delle attività economiche, rafforzata da una tendenza politica generale a focalizzarsi sulle aree di opportunità piuttosto che sulle aree di necessità, e che vede le aree urbane come vettori dello sviluppo rurale mentre sovente ciò non è possibile. I regolamenti europei sul labelling, la sicurezza alimentare e la transumanza sono spesso insensibili alle tradizioni e alle esigenze della montagna. Le aree montane hanno bisogno di uno sviluppo integrato piuttosto che di un conflitto artificiale fra ambiente e sviluppo economico. L'analisi statistica delle condizioni sociali o ambientali della montagna non sarà adeguata o rilevante fintantoché non si arriverà ad affinare la raccolta dei dati in modo da rispecchiare la realtà delle aree montane.

Ma non per questo è il caso di considerare le aree montane come una “palla al piede” per le regioni più favorite; le opportunità latenti sono enormi se guardiamo alla reputazione, qualità e purezza dei loro prodotti, o al potenziale di innovazione insito nello sviluppo e nei servizi da fornire alle popolazioni. È grazie all'attività concertata della gente di montagna e alla forza delle loro argomentazioni che le politiche europee prevedono disposizioni particolari per le aree montane, ad esempio per quanto riguarda la regolamentazione degli aiuti di stato e i fondi strutturali. Attualmente stiamo spingendo per la pubblicazione di un libro verde sul futuro delle aree montane d'Europa. La prima o poi inevitabile riforma della politica agricola comune non dev'essere vista necessariamente come una minaccia ma piuttosto come un'opportunità per le aree montane, purché le loro esternalità siano correttamente riconosciute e valutate. Le montagne possono inoltre giocare un forte ruolo geopolitico in Europa essendo probabilmente il solo fattore fisico, e socioculturale, che abbia il potenziale per collegare il nord e il sud, il centro e la periferia dell'Europa. La montagna illustra il vero significato del motto dell'Unione europea ‘unità nella diversità’. Non dimentichiamo infine che le popolazioni di montagna sono forse le più forti e caparbie d'Europa.

Il progetto Euromountains.net è stato un esercizio vigoroso che ha permesso di guardare nell'atto pratico ai tre importanti campi di attività che possono fornirci i mezzi per affrontare le sfide e opportunità già menzionate: servizi, prodotti di qualità e gestione delle risorse e del territorio. Ma occorre porsi le giuste domande, procedere alle giuste diagnosi, proporre le giuste raccomandazioni e convincere il resto dell'Europa. Il progetto è stata un'ulteriore dimostrazione che la visione di Euromontana per una montagna europea giustamente retribuita e in grado di autosostenersi passa per:

- la realizzazione di un livello realistico di accesso universale ai servizi;
- la libertà per le aree di montagna di sfruttare il loro raro vantaggio comparativo nel campo dei prodotti tipici;
- il riconoscimento del valore delle esternalità positive.

Su di noi, aree montane, grava l'enorme responsabilità di assicurare la sopravvivenza delle nostre irripetibili comunità per le generazioni future. Con i prodotti di classe mondiale di cui disponiamo, questo obiettivo non dovrebbe sfuggirci.

Frank Gaskell
Presidente di Euromontana

Provincia di Torino

La montagna ci riguarda tutti, perché provvede a risorse vitali per l'uomo, come l'acqua e l'ambiente naturale. La montagna è un presidio culturale, sociale e di bellezze paesaggistiche che vanno tutelate, ma soprattutto incluse nelle politiche pubbliche di sviluppo, non marginalizzate all'interno di progetti specifici, scollegati dalle strategie complessive, che coinvolgono anche le città e la metropoli. La montagna non è una "riserva indiana".

La Provincia di Torino, che ospita una metropoli e contemporaneamente delle grandi montagne, ha imparato la lezione ed ha condiviso positivamente la sua esperienza con i partners europei all'interno del progetto Euromountains.net.", un progetto importante, durato 3 anni, che ha coinvolto 13 partners di 6 paesi europei.

La nostra è l'esperienza di un ente intermedio, la cui funzione è strategica, tra Regione e Comuni, per garantire l'equilibrio e il collegamento tra le risorse del territorio e le reti di relazioni che vi si instaurano e tra le reti locali e le reti sovralocali o globali.

Questo lavoro di messa in sintonia, di "traduzione", di "mediazione" tra locale e sovra locale è il fondamentale apporto che un ente intermedio come la Provincia può dare allo sviluppo armonioso del suo territorio, fatto di città, di pianure, di colline e di montagne.

All'interno del territorio le aree montane possono e debbono giocare un ruolo strategico, sempre più strategico, in vista degli obiettivi ambientali che l'umanità è chiamata a raggiungere e che diventano sempre più urgenti.

La Presidenza di Arco Latino, una grande Associazione europea che riunisce più di 50 Province italiane e Dipartimenti francesi e 16 Diputaciones spagnole, che la Provincia di Torino ha assunto da poche settimane, vuole essere l'occasione per mettere in valore a livello europeo l'esperienza degli enti locali e la loro lunga esperienza di costruttori di progetti di sviluppo integrato, dal basso verso l'alto.

Vuole anche essere l'occasione di portare l'esperienza di una "rete di diversità", quale è l'associazione Arco Latino, all'interno delle politiche europee di sviluppo regionale.

Perché l'Europa, quella vera, quella dei cittadini, delle città e dei territori rurali, non è altro che una rete, articolata, capillare, di diversità storiche, culturali, sociali, geografiche..

L'Europa non si costruisce appiattendo questo straordinario patrimonio di diversità, ma mettendole in collegamento, creando una rete sempre più coesa, che possa tendere, coerentemente ed in modo maturo, a garantire un futuro felice ai nostri figli, un futuro "durable".

Sergio Bisacca

Vice Presidente Provincia di Torino

Ass. Agricoltura, Sviluppo Rurale, Montagna, Fauna e Flora

Introduzione

Le aree montane europee devono affrontare determinate difficoltà, economiche e legate a specifiche situazioni di sviluppo del territorio, in ragione delle condizioni geografiche e della fragilità dell'ambiente. Le popolazioni montane hanno però trovato soluzioni innovative per compensare tali handicap e adattare le iniziative di sviluppo al proprio ambiente, e volgere così tali problematiche in opportunità.

L'obiettivo di Euromountains.net è il "collegamento in rete delle regioni montane europee al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio". Questo progetto triennale (2004-7) ha ricevuto un contributo finanziario dal programma di cooperazione interregionale INTERREG IIIC Sud dell'Unione europea (Ue); gli altri costi del progetto sono sostenuti dai 13 partner delle regioni montane europee. Nove partner del progetto provengono da Stati membri dell'Ue:

- Francia: Conseil Regional Rhône Alpes;
- Italia: Provincia di Torino, Provincia autonoma di Trento, Regione autonoma Valle d'Aosta; IREALP (Lombardia);
- Portogallo: Associação de Desenvolvimento da Região do Alto Tâmega;
- Spagna: Diputación provincial de Córdoba, Diputación provincial de Palencia;
- Regno Unito: The Highland Council;

mentre i rimanenti quattro sono norvegesi: Buskerud, Oppland, Sogn og Fjordane, Telemark fylkeskommune. Il progetto è coordinato da Euromontana, l'Associazione europea delle aree di montagna.

Il progetto Euromountains.net ha come obiettivo da un lato di identificare e diffondere soluzioni innovative per le difficoltà di sviluppo nelle aree di montagna, nonché i fattori di successo trasferibili ad altre realtà montane, e dall'altro di elaborare nuove strategie. Questo obiettivo arricchisce la gamma di strumenti a disposizione delle autorità locali che contribuiscono allo sviluppo sostenibile nelle regioni montane, anche con l'intento di affrontare e invertire la tendenza allo spopolamento di queste regioni.

Euromountains.net approfondisce tre temi specifici:

- 1) il miglioramento dei servizi pubblici e privati in montagna (infrastrutturali, culturali/divertimento, socio-sanitari);
- 2) lo sviluppo e la promozione delle risorse e dei prodotti di qualità di montagna;
- 3) la gestione dello spazio rurale fragile, dei paesaggi, dell'ambiente rurale e delle risorse naturali in zona di montagna.

Le attività del progetto sono state suddivise in cinque categorie:

- 1) per ogni tema, basandosi su una guida comune, un gruppo di partner ha realizzato studi locali al fine di raggruppare esempi di progetti, nonché identificare la trasferibilità del loro successo e le possibilità di miglioramento;
- 2) lo scambio e la diffusione dei risultati attraverso viaggi di studio tra coppie di partner, rapporti sintetici per aree e per temi, seminari tematici con la partecipazione di tutti i partner;

- 3) sviluppo di strategie e proposte comuni definite in base ai risultati dei seminari e della conferenza conclusiva;
- 4) il sito Internet del progetto (www.euromountains.net) ha favorito lo scambio tra partner e una più ampia diffusione dei risultati;
- 5) consolidamento della cooperazione tra partner attraverso scambio di personale, riunioni in sotto-gruppi per preparare attività comuni, e azioni mirate di diffusione e informazione.

Questa relazione finale presenta in sintesi l'esito dei tre temi, una sintesi generale del progetto, varie raccomandazioni, nonché idee per nuovi progetti e altre iniziative. Maggiori particolari circa le attività e le pubblicazioni del progetto sono reperibili nel sito Internet.

Sintesi del tema 1

Sviluppo territoriale sostenibile e miglioramento dei servizi nelle aree montane

Gli obiettivi del Tema 1 consistevano nell'identificare:

- indicatori in grado di rappresentare la situazione attuale dei servizi di interesse economico generale nelle aree montane,
- i livelli minimi ottimali di tali servizi,
- esempi di buone pratiche trasferibili e modelli innovativi,
- possibili nuovi servizi.

Gli obiettivi

Quando si parla di servizi, in particolare, non ha senso una rigorosa distinzione topografica tra aree montane e zone adiacenti. Di conseguenza, come unità di osservazione il Tema 1 ha assunto aree integrate dai confini identificabili: i “**sistemi locali territoriali**” (SLOT) consistono in un rete, naturale o costruita, di partner territoriali che si impegnano nell'elaborazione e nella realizzazione di progetti condivisi per la promozione di specifici elementi del milieu territoriale. Per ciò che concerne la scelta operata nell'ambito dei lavori del Tema, si tratta di aree in genere di media grandezza (corrispondenti all'incirca ai NUTS 3 della classificazione europea, o a dimensioni immediatamente inferiori) in cui le montagne sono aree “fondamentali” o aree “chiave” con una loro particolare storia, identità e/o relazione sociale con l'ambiente.

Le definizioni essenziali

Per **qualità** intendiamo un concetto non “oggettivo” e assoluto. Le metodologie di valutazione della qualità, pertanto, possono essere di tipo qualitativo o quantitativo. Per passare da un piano astratto a un piano più operativo, i criteri sono stati articolati da tutti i partecipanti e specificati in indicatori intesi non tanto come un numero o una misura, quanto piuttosto come una descrizione più precisa. A loro volta, gli indicatori sono stati articolati e specificati in descrittori osservabili, definiti localmente e rispondenti alle esigenze locali in fatto di qualità e sviluppo.

Per questo tema, il concetto di **sostenibilità** coincide con il sistema di macroindicatori (v. sotto) che definisce la qualità dei sistemi, includendo quindi sia le dimensioni temporali che la valenza organizzativa e sociologica di “durabilità” (durabilité in francese) per gli aspetti relativi alla territorialità, all'integrazione, all'accessibilità, ecc.

Il termine **servizio pubblico** è una nozione poco precisa, e può riferirsi indistintamente al fatto che un servizio è offerto al grande pubblico o che gli è stato attribuito un ruolo particolare nell'interesse pubblico; ma può anche riferirsi ai regimi di proprietà o allo statuto dell'organizzazione che fornisce il servizio. Nell'Unione europea si utilizzano le nozioni di “servizio di interesse economico generale” e “servizio universale”. Il Tema 1 ha preso in considerazione esclusivamente i **sistemi di servizi**, e non i singoli servizi, questo perché un servizio può operare e/o essere significativamente analizzato o descritto solo nel quadro di un sistema.

Le regioni e le aree di studio

Al Tema 1 hanno preso parte tutti i partner del progetto. I servizi dei quattro partner norvegesi partecipanti sono stati valutati congiuntamente. Ogni partner ha scelto una o più aree di studio (due nella regione Rhône-Alpes: Albertville [A], Roannais [B]) nelle quali analizzare gli attuali servizi e la loro qualità, definite con i seguenti criteri principali:

- dimensione geografica: in genere tra il NUTS 4 e il NUTS 3, definite essenzialmente in base a criteri demografici. Tuttavia, sia in Valle d'Aosta (Italia) che nelle aree norvegesi il numero di abitanti è inferiore;
- e 1) presenza di caratteristiche geografiche, socio-economiche e quindi problematiche comuni (omogeneità territoriale), in particolare per Valle d'Aosta e Alto Tâmega; oppure 2) presenza di problematiche differenti (assenza di omogeneità territoriale), per i "territori – progetto" dei partner francesi che hanno sviluppato una politica territoriale autonoma e originale;
- corrispondenza tra le dimensioni dell'area di studio e l'ampiezza della competenza dei servizi prescelti;
- presenza di politiche per le aree di montagna.

Gli allegati alla relazione finale del Tema 1 riportano una descrizione completa delle caratteristiche delle aree di studio. Spiccano i seguenti dati:

- superficie: media ca. 4.500 km², con variazioni da 29.000 km² (Norvegia) a 412 km² (Valle d'Aosta);
- popolazione: media ca. 150.000, con variazioni da 1.534, e densità di 3,7 abitanti/km² (Valle d'Aosta), a 490.000, e densità di 79 abitanti/km² (Trento). La densità di popolazione è persino inferiore in Norvegia e nelle Highlands (Scozia): 2,3 e 4,3 abitanti/km² rispettivamente;
- tendenze demografiche: territori con un marcato spopolamento (soprattutto Valle d'Aosta, Norvegia, Highlands) o con un debole trend positivo di crescita demografica;
- attività produttive: predominanti sono le attività agricole. Alcune aree di studio (p.e., la Rhône-Alpes e il Pinerolese [Torino]) hanno una storia di rapida industrializzazione, seguita però da un forte declino. Il terziario è il settore di rilancio di alcune aree come il Pinerolese, la provincia di Trento e parte della Rhône-Alpes.

La metodologia generale

Lo studio, concepito come un progetto di ricerca-azione, un vero e proprio percorso di apprendimento per i partner coinvolti, è suddiviso nei seguenti passaggi principali:

- condivisione di definizioni comuni (v. sopra), scelta delle aree di studio e dei servizi da esaminare;
- prima descrizione dei sistemi di servizi oggetto di analisi nelle aree prescelte, dibattito sul significato attribuibile agli indicatori e su come strutturarli, scelta di macroindicatori comuni;
- prima messa a punto di sistemi di indicatori per analizzare i servizi, loro applicazione nelle aree di studio, e condivisione di esperienze con partner territoriali per individuare indicatori e modalità per testarne la validità;
- confronto sui primi risultati nelle aree locali. Quando emergevano difficoltà nel confrontare situazioni diverse, si adottava un nuovo metodo di raffronto;
- organizzazione e attuazione pratica di alcuni viaggi di studio;
- redazione di relazioni di studio locali, lettura/analisi comparata, preparazione della proposta di una relazione di comparazione;
- raccolta di buone pratiche, stesura della proposta di relazione finale e redazione delle raccomandazioni.

Nel vasto campo dei servizi sono stati analizzati tre sistemi di servizi: il sistema dei servizi infrastrutturali; il sistema dei servizi relativi alla cultura e al tempo libero; il sistema dei servizi sociali e sanitari. Si tratta di sistemi particolarmente importanti nell'ambito dei sistemi delle zone montane e di interesse per i rappresentanti delle comunità locali coinvolti nella ricerca. Ciascun sistema è stato quindi descritto in base a una griglia concordata, e articolata in: servizio; titolare; gestione; scala di gestione; destinatari; situazione attuale del servizio; specificità legate alla condizione montana; fonti di dati. In un secondo momento, per ogni sistema si è proceduto a selezionare tre o quattro servizi (p.e., per i servizi sociali e sanitari, gli asili nido, gli ospedali e i servizi di assistenza domiciliare; oppure, per i servizi culturali, le biblioteche comunali e le sale per lo spettacolo) e relativamente a questi servizi sono stati individuati alcuni indicatori. Mediante un meccanismo di indicatori di qualità, i servizi sono stati quindi analizzati in base alla situazione delle aree di studio selezionate in funzione dei summenzionati criteri.

Sono stati individuati 6 criteri essenziali che nel loro insieme, in modo integrato, definiscono la qualità dei servizi in montagna:

- **territorialità:** coinvolgimento degli attori locali, processi partecipativi, elaborazione e messa in atto di soluzioni originali, ripensamenti e riflessioni, creazione di valore aggiunto;
- **integrazione:** lavorare per mettere insieme progetti diversi, partner, pubbliche amministrazioni, settori pubblico e privato, servizi simili e servizi diversi, settori, competenze e ruoli diversi;
- **costi/efficacia:** ottimizzazione dei costi derivanti dalla capacità di unire le forze e fare più cose insieme o di utilizzare lo stesso servizio per fare più cose; capacità di far convergere tipologie di risorse finanziarie diverse negli stessi progetti o ambiti di azione; buon rapporto costi/benefici derivante da soluzioni originali e *ad hoc*;
- **prossimità/accessibilità:** mantenere fisicamente prossimi i servizi, poter accedere ai servizi tramite sistemi o modalità di trasporto efficienti o mediante modalità organizzative adeguate; portare i servizi a domicilio; poter attuare soluzioni temporanee per affrontare problemi stagionali o poter accedere alle opportunità offerte dalle TIC, ma anche alfabetizzazione, acquisizione di competenze, messa a punto di modalità operative e organizzative;
- **continuità/durabilità:** individuare e attivare una fonte di finanziamento permanente; attivare strutture organizzative stabili, consorzi, aziende, accordi tra enti pubblici o tra settori pubblico e privato che consentono di alimentare sinergie finanziarie e/o economie di scala e/o risparmiare sui costi;
- **innovazione:** innovazione produttiva rispetto al lavoro e alla gestione di attività economiche, innovazione organizzativa e metodologica nella produzione/fruizione di servizi, lavoro in rete e altre modalità simili, idee originali volte a promuovere le risorse locali, produzione culturale e di competenze locali, innovazione tecnologica, innovazione organizzativa e metodologica nei processi sociali di sviluppo locale.

**I criteri
e gli indicatori
messi a punto
e utilizzati**

Questi macroindicatori possono servire, tra l'altro, a definire la sostenibilità, che sostanzialmente si sovrappone alla qualità. L'uso di questi macroindicatori come riferimento principale ha permesso di costruire un contesto di senso condiviso a cui è stato possibile raffrontare il materiale, anche abbastanza eterogeneo, che i partner hanno prodotto. Questi, poi, utilizzando una matrice di comparazione dei sistemi di servizi e dei macroindicatori, hanno individuato 5 o 6 microindicatori applicabili a livello locale per ciascuno dei tre o quattro servizi oggetto dell'analisi, a loro volta specificati con descrittori di maggior dettaglio.

In occasione di un seminario, i partner hanno comparato i risultati degli studi locali, utilizzando principalmente come chiavi di lettura quattro dei sei macroindicatori: prossimità-accessibilità, innovazione, territorialità e continuità/durabilità. Essi hanno ritenuto che il livello di integrazione che mette in evidenza da un lato l'integrazione del territorio montano con le zone adiacenti non montane e, dall'altro, l'integrazione dei diversi servizi tra loro, debba essere inteso in modo trasversale e in rapporto a tutti gli altri 5 macroindicatori. Possiamo fare la stessa osservazione per il rapporto costi-efficacia, soprattutto in relazione al sovraccosto dei servizi in montagna, tenendo presente che è molto difficile rilevare informazioni accurate e attendibili.

I risultati

Nel processo di "messa in rete" delle regioni di montagna europee il confronto è un passaggio fondamentale che risponde a tre grandi funzioni:

- rivela lo stato dell'arte: quali servizi sono attivi nelle diverse aree oggetto del confronto; a quali esigenze rispondono; con quale livello di efficacia operano; quali elementi critici emergono, ecc.
- fornisce stimoli e suggerimenti alla ricerca di nuove e più adeguate soluzioni ai problemi presenti nei diversi contesti;
- consente di analizzare le nuove tendenze e crea le condizioni preliminari per correggere le future decisioni in materia di sviluppo.

Le Tabelle 1 e 2 sintetizzano le valutazioni complessive in relazione ai sistemi di servizi e ai macroindicatori su una scala a tre livelli: inadeguato (I); medio (M); soddisfacente (S).

Tabella 1: Valutazione complessiva per sistema di servizi

	Sistema dei servizi infrastrutturali	Sistema dei servizi culturali	Sistema dei servizi sociali e sanitari
Torino	Media/inadeguata	Media/soddisfacente	Media/soddisfacente
Rhône-Alpes A	Media/soddisfacente	Media	Media
Rhône-Alpes B	Media/inadeguata	Media	Inadeguata
Lombardia	Media/soddisfacente	Soddisfacente	Media/soddisfacente
Palencia	Media/inadeguata	Soddisfacente/ inadeguata	Media
Norvegia	Inadeguata	Soddisfacente	Inadeguata/ soddisfacente
Trento	Soddisfacente	Soddisfacente	Soddisfacente
Valle d'Aosta	Soddisfacente/ media/inadeguata	Media/soddisfacente	Media
Valutazione complessiva	Media/Inadeguata	Soddisfacente	Media/ Soddisfacente

Tabella 2: Valutazione complessiva per macroindicatore

	Territorialità	Integrazione	Costi/ efficacia	Accessibilità	Durabilità	Innovazione
Torino	S	S	M/S	M/S	M/I	S
Rhône-Alpes A	M	S	/	M	M	M/S
Rhône-Alpes B	M/I	I	/	M	S	I
Lombardia	S	M/S	M/S	M	S	M/S
Palencia	M	M/S	M	I/S	S/M	S
Norvegia	S/M	S	I	M	I	S
Trento	S	S	I	M	S	S
Valle d'Aosta	M	I/S	M	M	S/M	I
Valutazione complessiva	Media	Soddisfacente	Media	Media	Soddisfacente/ Media	Soddisfacente

In merito ai servizi infrastrutturali, tutte le relazioni e le ricerche hanno preso in esame i servizi di trasporto e mobilità. Per contro, riguardo ai servizi culturali e socio-sanitari, è più difficile individuare una linea ricorrente e condivisa di tematiche poiché ciascun tipo di servizio è analizzato solo in due o tre casi. I servizi per gli anziani e per bambini e giovani sono stati identificati da cinque partner, ma con caratteristiche molte diverse. In linea generale, le tabelle tendono a mitigare i risultati spostandoli verso un valore medio che nasconde alcune delle profonde differenze tra partner, non soltanto in termini di interpretazione dei macroindicatori, ma anche in relazione alla qualità dei servizi. Emergono tuttavia diversi punti interessanti:

- il sistema dei servizi infrastrutturali presenta numerosi elementi critici;
- nel complesso, il quadro generale appare ottimistico, anche se non troppo. I servizi culturali sono considerati soddisfacenti (dato che alcune situazioni eccellenti allontanano la valutazione dal valore medio); i servizi socio-sanitari sono considerati di valore medio ma tendono verso il soddisfacente (vale il commento di cui sopra); l'integrazione e la capacità di innovazione sono ritenute realtà positive, mentre il radicamento territoriale e gli aspetti dei costi e dell'accessibilità sono per lo meno accettabili o rientrano nei normali limiti;
- tutte le tabelle particolareggiate individuano elementi critici e situazioni inadeguate, e ciò appare con maggiore evidenza nelle tabelle descrittive delle situazioni locali: le problematiche emergono in tutta la loro gravità man mano che si approfondisce l'esame della situazione.

È stata constatata, nonostante le accortezze metodologiche adottate, una grande disomogeneità statistica tra gli studi locali rispetto ai dati grezzi e alle loro fonti. Si è pertanto dovuto procedere distinguendo tre livelli di comparazione:

- INTRA: comparazioni all'interno di un'area di studio;
- INTER: comparazioni tra l'area di studio e il contesto di riferimento locale, regionale o nazionale oppure tra la montagna e la pianura (o la città);
- TRANS: comparazioni tra le aree di studio dei Paesi partner.

Riguardo a quest'ultimo livello sono state condotte valutazioni complessive di natura qualitativa – articolate su una scala di tre termini: buono, medio e cattivo – per ciascun servizio esaminato. Per ciascun giudizio, ogni partner ha fornito un'argomentazione che illustrasse il percorso compiuto per pervenire a tale valutazione. Queste argomentazioni hanno costituito la base per l'analisi congiunta e per le conclusioni e le raccomandazioni finali.

La mancanza di comparabilità delle informazioni

Sono state raccolte e analizzate complessivamente 21 buone pratiche che rappresentano la ricerca di soluzioni positive e che sono riferibili a uno o più macro-indicatori, o che possono essere interpretate come un intreccio complesso di macro-indicatori che, insieme, ne definiscono la qualità e l'orientamento alla sostenibilità. Ancoraggio territoriale, integrazione e innovazione si presentano quasi sempre strettamente connessi tra loro e, insieme, producono efficienza, sostenibilità e accessibilità.

Le buone pratiche

Gli studi locali e l'analisi delle buone pratiche hanno messo in evidenza numerose e importanti problematiche relative ai servizi in montagna, a cui sono correlate alcuni tentativi per superarle (Tabella 3).

Gli elementi critici e le possibili soluzioni

Tabella 3: Elementi critici e soluzioni

Elementi critici	Soluzioni
Separazione operativa dei vari partner coinvolti, con conseguente inefficacia degli interventi.	Piani con una coerente logica, metodologia e organizzazione per le autorità locali e i diversi gruppi di volontari. Associazioni e progetti per una promozione del turismo che sia organica, coerente e ben distribuita sul territorio. Sistemi integrati di gestione idrica.
Mancanza di "luoghi" dedicati alla montagna in cui dibattere delle problematiche, condurre ricerche sulla cultura, costruire conoscenze e competenze. Carenza di progetti di ricerca e sviluppo.	Creazione di luoghi in cui gli esperti, i tecnici e i partner territoriali possano svolgere ricerche in modo da evolvere da una posizione di soggetti "passivi" a una di attori/promotori dello sviluppo territoriale. Progetti di ricerca concepiti come ricerca-azione che genera trasformazioni territoriali su differenti piani.
Difficoltà a 1) lavorare insieme, creare un sistema e impegnarsi in un lavoro di squadra; 2) pianificare dal basso (approccio bottom-up).	Progetti territoriali con il coinvolgimento dei diversi attori.
Isolamento dovuto alla dispersione degli abitanti e alla relativa difficoltà di movimento (altitudine e distanze). Carenza di modelli di trasporto adeguati alle condizioni di vita in montagna. Difficoltà di accesso ai servizi (soprattutto per gli anziani).	Programmazione e organizzazione di servizi (p.e. modelli di trasporto su richiesta) flessibili e in sintonia con le esigenze e con le caratteristiche del territorio.
Isolamento delle giovani coppie e in particolare delle giovani madri a causa delle trasformazioni in atto nella struttura della famiglia e delle reti sociali. Assenza o carenza di servizi per la prima infanzia.	Servizi per la promozione di un maggiore sostegno genitoriale (centri ambulatoriali locali di pronta disponibilità e servizi domiciliari). Creazione di sistemi di servizi per la prima infanzia, strutturati in reti e associazioni.
Difficoltà a garantire continuità di cura e intervento. Separazione di servizi, ruoli e competenze. Problematiche che incidono in particolare sulle popolazioni di montagna distanti da ospedali e altre strutture sanitarie.	Modalità di lavoro integrato tra operatori sanitari di base e servizi ospedalieri. Armonizzazione dei protocolli diagnostici/terapeutici e degli interventi.

Impossibilità, per gli anziani, di restare da soli a casa durante la stagione invernale. Rischio di istituzionalizzazione.	Servizi residenziali stagionali.
Isolamento dei disabili gravi e delle loro famiglie. Carenza di servizi di sostegno che li aiutino a vivere in casa e a rimanere nel proprio contesto abituale di vita.	Servizi domiciliari.
Limitazioni fisiche di accesso ad aree di montagna. Scarso possibilità di sviluppare attività economiche redditizie, p.e. forme di turismo di massa.	Trasformare i limiti in risorse: p.e. limitando l'accesso ai veicoli a motore per sviluppare un turismo di qualità, sostenibile e a forte ricaduta economica.
Mancanza di continuità e coerenza negli interventi di manutenzione ordinaria del territorio.	Pianificazione pluriennale e annuale; coinvolgimento degli agricoltori locali; integrazione con altri programmi (piani intercomunali di protezione civile).
<i>Digital divide</i> . Difficoltà di accesso alle opportunità offerte dalle TIC, che quindi limitano lo sviluppo di una nuova economia e la prestazione di nuovi servizi (telesostegno, formazione a distanza, telemedicina, ecc.) nonché l'organizzazione delle PA in nuove forme. Scarso interesse dei fornitori privati a investire nelle aree montane.	Sviluppo di politiche pubbliche di sostegno mediante realizzazione di infrastrutture, promozione di competenze attraverso la formazione e creazione di condizioni di interesse economico per gli operatori, senza però falsare la libera concorrenza.
Necessità di modelli di intervento medico in alta montagna.	Modelli avanzati di soccorso alpino che, tra l'altro, facciano il miglior uso possibile delle innovazioni tecnologiche (p.e. GPS).
Crisi dei settori produttivi tradizionali.	Riqualficazione di siti (tipicamente quelli industriali) come fulcro per nuove forme di economia montana.

Questi elementi critici non sono tutti appannaggio esclusivo della montagna, ma si riscontrano anche in pianura e nelle aree urbane. Tuttavia, nelle aree di montagna tendono a essere presenti tutti contemporaneamente e incidono in modo peculiare. Possiamo di conseguenza ritenere le aree di montagna una sorta di laboratorio per le difficoltà riguardanti tutti e che quindi interessano tutti i sistemi territoriali. Per tutte le soluzioni, siano esse materiali o immateriali, occorrono risorse culturali (ricerca e formazione permanente [apprendimento lungo tutto l'arco della vita]) e risorse finanziarie continue, adeguate e prontamente a disposizione. La pianificazione, inoltre, deve essere in sintonia con le esigenze locali e, pertanto, occorrono modelli di programmazione flessibili e basati sul dialogo, che ammettano la diversità degli obiettivi e delle modalità di attuazione, pur inseriti nell'ambito di progetti riguardanti i diversi livelli territoriali, da quello regionale a quello globale. Servono inoltre:

- partner di riferimento stabili e dedicati di area NUTS 3 o inferiore;
- organizzazioni provvisorie costituite per gestire processi e progetti;
- strumenti di gestione a più lungo termine.

Tutto questo nell'ottica di percorsi flessibili di riflessione che favoriscano processi analitici in grado di aiutare i partecipanti ad apprendere dall'esperienza e dal cambiamento.

Raccomandazioni generali

Raccomandazioni per le politiche dello sviluppo: europee e nazionali

- 1) Le aree di montagna vanno considerate componenti strategiche di più ampi sistemi territoriali (SLOT) che comprendono anche le aree urbane.
- 2) Vanno costituite "Euroregioni" che affrontano il problema della "coesione interna" della Regione (e non solo in termini di coesione tra est/ovest).
- 3) Occorrono politiche europee e nazionali dedicate al problema del sovraccosto nelle aree di montagna, in termini non solo di "remunerazione delle esternalità positive" o di "coesione interna" ma anche di un nuovo equilibrio tra i servizi pagati dalla comunità per le aree montane e le risorse prodotte da tali aree (qualità ecologica, acqua, spazi naturali per il turismo, seconda casa, qualità di vita). Una scarsa efficienza e qualità dei servizi nelle aree di montagna si traduce inoltre in costi di produzione per le imprese.
- 4) Le politiche (europee e nazionali) devono incentivare la definizione di nuove competenze, nel quadro della sussidiarietà, e di un nuovo ruolo per le autorità territoriali.
- 5) Le politiche e i programmi devono promuovere e sostenere una metodologia operativa territoriale atta a favorire a) piani integrati e con approccio "bottom-up"; b) modelli di pianificazione e ge-

stione partecipative; c) modelli di sviluppo manageriale che coinvolgano i due settori, pubblico e privato; d) la capacità di messa in rete e di integrazione tra i diversi partner e settori; e) la promozione e l'uso sostenibile delle risorse materiali e socioculturali locali.

- 6) Le politiche devono favorire la costituzione di centri tecnologici, di formazione e di ricerca nelle aree di montagna.

Raccomandazioni specifiche per le politiche dei servizi in montagna

- 1) Occorrono politiche di sostegno fiscale e finanziario a favore degli attori privati che gestiscono i servizi nelle aree di montagna.
- 2) Il sovraccosto dei servizi nelle aree di montagna e marginali va internalizzato attraverso “clausole preferenziali” negli inviti pubblici a presentare proposte e nei contratti di gestione con i maggiori prestatori di servizi.
- 3) Occorre programmare servizi flessibili e di ampio respiro per affrontare il problema dell'isolamento e della dispersione.
- 4) Bisogna creare sistemi di servizi per la prima infanzia, onde affrontare il problema dell'isolamento delle giovani coppie e delle famiglie monoparentali.
- 5) Occorre promuovere sistemi sociosanitari che assicurino la continuità del trattamento anche dopo la dimissione dall'ospedale o quando si esce dal territorio, al fine di mettere in atto un tipo di assistenza “integrata” che rispetti la persona nella sua interezza.
- 6) Bisogna favorire l'attuazione di politiche e servizi che offrano assistenza domiciliare agli anziani, ai disabili, ai bambini e ai giovani.
- 7) Occorrono politiche pubbliche tese a colmare il divario digitale (Digital divide).

Certe aree di montagna possono essere concepite come un laboratorio specializzato in tutte le politiche riguardanti i servizi di interesse generale.

Si consiglia di mettere a punto iniziative che rafforzino lo sviluppo di culture e politiche condivise dalle diverse regioni montane europee:

- 1) Una ricerca per rilevare modalità adeguate di verifica delle conseguenze e dei costi sociali (oltre che ambientali e culturali) delle politiche di trasformazione territoriale: dalle grandi opere ai piani di sviluppo, dagli interventi di riqualificazione e azioni di conservazione ambientale alle filiere produttive e alle iniziative di sostegno all'occupazione e all'istruzione.
- 2) Realizzazione di un database di buone pratiche riguardanti i servizi, basato sullo studio dei mezzi di fornitura, con l'intento di raccogliere tali pratiche e presentarle in maniera più efficace e coerente, a uso dei partner pubblici e privati operativi nelle aree montane per la messa a punto dei progetti specifici.
- 3) Attività di monitoraggio e valutazione dei sistemi di servizi in montagna, condotte per settori omogenei sul medio e lungo periodo, al fine di perfezionare e sperimentare gli indicatori definiti nel presente studio.
- 4) Attività di sperimentazione, osservazione e documentazione dei processi di pianificazione partecipativa relativi ai servizi in montagna, sia per un raffronto continuativo dei vari percorsi attuati nelle diverse regioni sia per la messa a punto di modelli e orientamenti trasferibili in altre realtà.
- 5) Una ricerca per raccogliere e confrontare le prassi di sperimentazione in materia di fiscalità e sostegno economico agli attori privati che gestiscono servizi nelle aree montane.

Raccomandazioni per progetti futuri



Sintesi del tema 2

Il ruolo delle autorità nello sviluppo e nella promozione delle risorse e dei prodotti di qualità in montagna

Il Tema 2 si prefiggeva **non tanto di valutare** le politiche attuate dalle autorità territoriali a favore dei prodotti quanto piuttosto di **analizzare le loro modalità di intervento** in proposito. È stato adottato un approccio progettuale, con descrizione e analisi di tali interventi per e a favore dei singoli progetti. Il metodo utilizzato è rigorosamente monografico e orientato ai progetti. In particolare, sono esaminati i modi con cui le autorità assistono e sostengono i progetti relativi allo sviluppo delle risorse e dei prodotti della montagna, i meccanismi e le risorse finanziarie utilizzate e, nella misura del possibile, i risultati conseguiti.

Autorità territoriale: una “autorità territoriale” si compone di molteplici istituzioni, di vari livelli geografici, suscettibili di sostenere i progetti per la promozione dei prodotti. Sono comprese autorità nazionali (Stati), autorità locali (Regione, Contea, Provincia, Comune, ecc.) e anche l’Unione europea.

Parte interessata: l’ente o l’organizzazione (associazione, impresa o persino una rete di attori) che ha generato il progetto e lo gestisce.

Sono stati osservati complessivamente 21 progetti, nei quali è possibile definire tre categorie di parti interessate (Tabella 4):

- raggruppamenti di imprese: parti interessate prive di attività commerciale diretta; si tratta di reti (di produttori o aziende) finalizzate a promuovere le attività produttive e commerciali dei propri affiliati, i quali collaborano per promuovere i prodotti (comunicazione, ecc.), proteggere le denominazioni (p.e. DOP, IGP), migliorare la qualità dei prodotti e, infine, commercializzarli.
- aziende private: sono operatori economici che svolgono attività produttive e commerciali (cooperative o impresa privata).
- organismi pubblici: progetti realizzati da singole autorità territoriali (p.e. un comune), da un’associazione di varie autorità o da un’associazione no profit.

Tabella 4: Tipologia di parti interessate nei 21 progetti del Tema 2

Parti interessate Regioni	Raggruppamenti di imprese	Aziende private	Organismi pubblici (autorità locali/regionali o associazioni di comuni)	Totale
Oppland	3	2	0	5
Sogn og Fjordane	0	2	0	2
Valle d’Aosta	1	0	4	5
Trento	1	3	0	4
Rhône-Alpes	2	0	3	5
Cordoba	0	0	0	0
Totale	7	7	7	21

Gli obiettivi

Le definizioni essenziali

Regioni coinvolte; breve descrizione dei casi di studio

Questi 21 progetti erano incentrati su tre categorie di prodotti: agroalimentare, prodotti tradizionali, turismo (Tabella 5).

Metodologia generale applicata ai casi di studio

I cinque partner di progetto che hanno condotto un'inchiesta nella propria regione (Oppland, Sogn e Fjordane, Valle d'Aosta, Trento, Rhône-Alpes) hanno utilizzato la medesima guida agli studi, elaborata da SUACI e approvata dal comitato direttivo, e comprendente cinque moduli:

- 1 – Descrizione dell'area
- 2 – Descrizione del prodotto
- 3 – Descrizione del progetto
- 4 – Descrizione dell'azione/intervento delle autorità territoriali
- 5 – Analisi dell'intervento delle autorità territoriali nel progetto

Tabella 5: Tipologia dei prodotti nei 21 progetti del Tema 2

Parti interessate	Totale	Tipologia di prodotti		
		Agro-alimentare Formaggi, carne bovina, truta, salsiccie, ecc.	Prodotti tradizionali Tetti in pietra (Lauze), edifici in legno, strumenti musicali, caldaie a legna	Turismo Laghi, fattorie, mulini, ecc.
Raggruppamenti di imprese	7	5	0	2
Aziende private	7	4	3	0
Organismi pubblici (autorità- locali/regionali o assicurazioni di comuni)	7	0	1	6
Totale	21	9	4	8

Disamina della metodologia

Ciascun partner ha deciso a propria discrezione i progetti da analizzare, e ciò ha comportato conseguenze:

- 1) la mancanza di criteri condivisi per la selezione dei progetti ha portato a una grande eterogeneità: progetti avviati da aziende private e da gruppi di imprese ma anche da autorità locali, con budget estremi, da 65.000 euro e 21 milioni di euro, e con un finanziamento pubblico che spaziava dal 17 al 100%;
- 2) in ogni paese è stata selezionata una particolare tipologia: progetti avviati dalle imprese in Norvegia, dalle comunità locali (comuni) in Valle d'Aosta, con il coinvolgimento degli affiliati di una catena alimentare (filière) nella regione Rhône-Alpes e nella provincia di Trento;
- 3) quasi tutti i progetti hanno avuto successo.

Grazie a questa metodologia è stato possibile descrivere in maniera ottimale l'intervento delle autorità territoriali e raffrontare la tipologia dei finanziamenti relativamente a prodotti, progetti, parti interessate e paesi o regioni (v. sotto i principali risultati). La scelta dei progetti, effettuata essenzialmente in base al loro successo, non ha però consentito di ottenere risposte o giudizi inequivocabili per quanto concerne rilevanza, qualità del monitoraggio ed efficacia dell'intervento. Nondimeno, l'esame generale degli interventi e dei dibattiti tra i partner nel comitato direttivo ha permesso di trarre insegnamenti ed elaborare raccomandazioni (illustrati più avanti).

I principali risultati

Gli interventi delle autorità territoriali sono stati categorizzati per fornire una descrizione più chiara dei diversi approcci nei 21 progetti. A tale scopo, si è ricorso all'analisi dei fattori discriminanti (DFA) che ha permesso di individuare quattro ampie categorie di intervento, raffrontate quindi con le caratteristiche dei progetti (v. Tabella 6). I risultati sono illustrati ed esaminati a seguire.

Tabella 6: Classificazione dei progetti del Tema 2 in base all'intervento delle autorità e alle caratteristiche dei progetti

	1 (n=5)	3 (n=6)	2 (n=4)	4 (n=6)
Principali caratteristiche degli interventi	- Sostegno Ue - Varie autorità (più di 2) sostengono il progetto (livello medio di partecipazione statale e comunitaria) - Elevato livello di autofinanziamento - Quota ridotta di finanziamento pubblico	- Sostegno Ue - Varie autorità (più di 2) sostengono il progetto (livello medio di partecipazione statale e comunitaria) - Scarso livello di autofinanziamento - Quota elevata di finanziamento pubblico	- Quota elevata di finanziamento regionale (Nuts 2/3) - Interventi mirati - Scarso livello di autofinanziamento	- Maggioranza di finanziamento nazionale (Stato) - una sola autorità - interventi a breve termine - meccanismo: pagamento unico
Caratteristiche dei progetti	<u>Parti interessate private</u> (aziende o raggruppamenti di imprese) <u>Progetti agroalimentari</u> (5/5)	<u>Parti interessate pubbliche</u> (autorità territoriali) <u>Progetti turistici</u>	<u>Progetti semplici</u> (max. tre attività) Tutti i tipi di prodotti	Tutti i tipi di prodotti
Regioni	Trento + Rhône-Alpes	Rhône-Alpes + Trento	<u>Valle d'Aosta</u> (3/4)	<u>Oppland</u> (5/5)
Codici di progetto (v. Appendice 1)	2.2.1, 2.4.2, 2.4.3, 2.5.1, 2.5.2	2.3.3, 2.3.4, 2.4.4, 2.5.3, 2.5.4, 2.5.5	2.3.1, 2.3.2, 2.3.6, 2.4.1	2.1.1, 2.1.2, 2.1.3, 2.1.4, 2.1.5, 2.2.3

In **grassetto corsivo sottolineato**: le caratteristiche più significative.

- Quasi tutti i progetti agroalimentari sono affiancati da interventi immateriali (studi, ricerche di mercato, azioni di comunicazione, ecc.) e di ampia portata (attività multiple). Le parti interessate sono aziende private, singole o in raggruppamenti.
- I progetti turistici ricevono essenzialmente sovvenzioni per investimenti materiali (infrastruttura, edifici, ecc.). Le parti interessate sono per lo più autorità territoriali.
- I progetti riguardanti i prodotti tradizionali ricevono soprattutto sostegno di tipo immateriale (attività di coordinamento o nel campo della qualità, ecc.). Le parti interessate sono essenzialmente imprese private.

I progetti più complessi (con diversi tipi di attività) ricevono in genere il sostegno simultaneo di più autorità pubbliche – e tra queste, lo Stato e l'Ue si fanno carico di una quota considerevole del finanziamento – e richiedono un elevato livello di autofinanziamento.

Importanti differenze sono emerse, in misura maggiore rispetto a quanto riscontrato tra i progetti, riguardo all'intervento pubblico nelle cinque regioni, e questo è il dato principale ricavato dalla classificazione. Dopo aver analizzato i meccanismi più frequenti nelle diverse regioni, possiamo desumere tre modelli principali di intervento da parte delle autorità territoriali.

1) Oppland, Sogn e Fjordane (Norvegia)

Tutti i progetti avevano il sostegno di un'azienda statale, Innovation Norway, la cui missione è la promozione dello sviluppo economico e turistico, nonché lo sviluppo regionale e l'innovazione. Possiamo

La tipologia degli interventi varia in base al tipo di prodotto

La tipologia degli interventi varia in base alla complessità dei progetti

Il meccanismo di intervento varia da regione a regione

definire il tipo di intervento di Innovation Norway come un **“sostegno concreto al lancio di un prodotto”**:

- le sovvenzioni sono elevate a paragone del peso economico della produzione o dell'impresa;
- il sostegno è di breve durata (in genere 1 o 2 anni);
- i requisiti di autofinanziamento della parte interessata sono piuttosto alti (di norma il 50%);
- quasi tutti i fondi sono di provenienza statale, benché le decisioni circa la destinazione dei fondi siano in genere prese a livello regionale;
- le relazioni tra parti interessate e autorità regionali sono scarse o addirittura inesistenti.

Le modalità d'intervento di Innovation Norway prescindono di norma dalla natura del progetto (tipologia di prodotti e parti interessate) e gli adeguamenti per rispecchiare le specificità del progetto sono pochi o addirittura assenti. Per questo tipo di intervento occorrono parti interessate in grado di definire esse stesse, o con l'aiuto di consulenti, i progetti avviati. Le autorità pubbliche spingono molto perché si tratti di progetti di qualità e sembra che siano selezionati solamente quei progetti con le maggiori probabilità di successo. In questo modello è evidente un limite: è inadeguato a fornire sostegno ai progetti di nuovo tipo (che per natura non possono essere formalizzati in modo preciso); questi sono gestiti diversamente da Innovation Norway.

Detta descrizione corrisponde ai progetti 2.1.1, 2.1.2, 2.1.3, 2.1.4, 2.1.5, 2.2.1 e 2.2.3 (p. e. tutti i progetti norvegesi ad eccezione del progetto Flaam – 2.2.2).

2) Rhône-Alpes e Trento

In termini generali, possiamo descrivere l'intervento delle autorità nella provincia di Trento e nella regione Rhône-Alpes come un **“sostegno a lungo termine ai progetti”** caratterizzato da:

- ambito temporale di intervento da 4 a 6 anni;
- requisiti medi di autofinanziamento delle parti interessate (25-40%);
- sostegno finanziario fornito da più autorità (da due a cinque diverse autorità pubbliche);
- frequente la presenza di stretti legami tra le autorità e le parti interessate, rispetto a quanto accade nel modello norvegese.

Detta descrizione corrisponde ai progetti 2.4.3, 2.4.4, 2.5.1, 2.5.2, 2.5.4 e 2.5.5.

3) Valle d'Aosta

Tutti i progetti condotti in Valle d'Aosta, ad eccezione del progetto Fontina con a capofila un consorzio, sono gestiti da un'autorità locale (comune o collettività di montagna) alla quale sono destinate le sovvenzioni dello Stato o della Regione Autonoma Valle d'Aosta, oppure direttamente dalla Regione Autonoma. In quest'ultimo caso, parte interessata e autorità pubblica di finanziamento sono la stessa entità. Questo aspetto influisce sensibilmente sui meccanismi di intervento nella regione, caratterizzati:

- dal preponderante intervento della Regione Autonoma a sostegno dei diversi progetti. Troviamo quasi sempre la Regione come autorità pubblica di finanziamento, a cui si affiancano, come finanziatori parziali, lo Stato o l'Ue. L'intervento può altresì assumere la forma di contributo all'attuazione di una politica regionale (p.e. Lago di Lod – progetto 2.3.2);
- dagli scarssissimi – se non addirittura inesistenti – requisiti di autofinanziamento imposti alle parti interessate (0-20%).

Insegnamenti

Mancano interventi specifici per le aree di montagna

Le autorità territoriali coinvolte in questi progetti non hanno predisposto un approccio specifico di analisi, messa a punto o sostegno dei progetti destinati alle aree montane. Nella loro politica di sostegno agli approcci tesi a valorizzare prodotti e risorse, le diverse autorità dichiarano di non aver previsto interventi specifici ai vari settori o contesti ambientali. Il criterio “area/zona di montagna” non costituisce, a priori, un fattore discriminante e gli interventi vengono decisi caso per caso, in base ai progetti specifici.

Il livello di autofinanziamento non è sempre determinante

Le parti interessate coinvolte nei progetti hanno in genere dichiarato che a un maggior livello di autofinanziamento corrispondevano migliori probabilità di successo del progetto. Possiamo considerarlo

un “parere esperto” poiché quasi tutti i progetti presi in esame sono stati ritenuti di successo. In realtà, il livello di autofinanziamento variava dallo 0 all’83%. La principale osservazione in proposito è che il livello dell’intervento finanziario variava notevolmente in funzione del tipo di parte interessata che gestiva il progetto (Tabella 7).

Tabella 7: Confronto tra il livello di sovvenzionamento e la tipologia di parti interessate che gestiscono un progetto

Parte interessata che gestisce il progetto	Autorità territoriale	Gruppo di imprese	Impresa (cooperativa o privata)
% autofinanziamento	media 17%: • 2,5 % in Valle d’Aosta, • 25% nella Rhône-Alpes	media 36%: • +/- 30% nella Rhône-Alpes, • +/- 50% nella regione Oppland	media 60%: • min.: 41% • max.: 83%
Percentuale media di sovvenzionamento	83%	64%	40%

Osservazioni aggiuntive

- Nei progetti gestiti da imprese il livello di autofinanziamento è sempre elevato.
- Per contro, nei progetti avviati dalle autorità territoriali (comuni, collettività di comuni come il Consiglio regionale della Valle d’Aosta) l’autofinanziamento è poca cosa. Più che in altre situazioni, sembra che lo scopo di tali progetti non sia il profitto a breve termine bensì un investimento in favore di un interesse generale suscitato nei confronti della regione, per esempio la gestione di tipo turistico di un sito naturale.
- Con ogni probabilità, nei progetti collettivi gestiti da un raggruppamento di imprese il livello di autofinanziamento costituisce, a priori, un fattore determinante per il successo del progetto. Va notato, nei progetti che non sono riusciti a conseguire gli obiettivi prefissi, che lo scarso livello di autofinanziamento era solo uno tra gli indicatori della fragilità del progetto, alla pari con l’obiettivo generale e con i mezzi per conseguirlo.

Questi dati sollevano due distinte problematiche:

- quando i requisiti di autofinanziamento sono molto elevati (70% e talvolta persino 80%) ci si interroga sull’effettivo impatto delle sovvenzioni: non sarebbe stato possibile realizzare il progetto senza le sovvenzioni?
- quando i requisiti di autofinanziamento sono molto ridotti (al di sotto del 30% e talvolta persino completamente assenti) ci si interroga sull’impegno e sul coinvolgimento delle parti interessate.

In merito agli interventi delle autorità territoriali occorre tener presenti 6 punti fondamentali:

- 1) il tipo di sovvenzione;
- 2) la capacità delle autorità territoriali di analizzare il progetto;
- 3) controllo della messa a punto e sviluppo del progetto non soltanto dal punto di vista amministrativo e finanziario;
- 4) il buon livello di collaborazione tra partner finanziari, laddove il loro numero sia numeroso;
- 5) la capacità di adeguare il sostegno al grado di sviluppo del progetto;
- 6) la necessità, per le autorità territoriali, di accettare il rischio di insuccesso e di riuscire a comunicare i propri obiettivi.

Il tipo di sovvenzione

Nei progetti pluriennali, la parte interessata deve negoziare ogni anno una o più fonti di sostegno con una o più autorità territoriali, e ciò potrebbe impedire la realizzazione degli obiettivi del progetto.

Raccomandazioni alle autorità territoriali

La capacità delle autorità territoriali di analizzare il progetto

Un'autorità territoriale deve possedere le competenze necessarie a comprendere appieno il progetto, altrimenti non è in grado di giudicare la fondatezza e la necessità della sovvenzione da accordare al progetto. Questo punto riguarda in particolare i progetti presentati da imprese.

Controllo della messa a punto e dell'attuazione del progetto

La struttura di un progetto implica, in modi diversi, un gruppo coerente di azioni tese a conseguire l'obiettivo da raggiungere definito dalla parte interessata. Di norma, tali azioni concernono quanto segue:

- la mobilitazione e l'associazione di attori o imprese in un progetto collettivo;
- la messa a punto e il controllo di qualità;
- la commercializzazione e, talvolta, la vendita;
- in taluni casi, la protezione giuridica;
- la leadership e il coordinamento.

La capacità di verificare la realizzazione di un programma è determinata anche riguardo a:

- 1) presentazione di documenti amministrativi e finanziari (spese interne e fatture);
- 2) prova che le azioni siano state effettuate correttamente;
- 3) dimostrazione che le azioni hanno contribuito al conseguimento degli obiettivi prefissi.

Il punto 1) è la norma in caso di concessione delle sovvenzioni. Il controllo e le successive verifiche da parte delle autorità territoriali possono limitarsi a questo punto, soddisfacente e sufficiente a condizione che il progetto sia coronato da successo. Per i punti 2) e 3) le autorità territoriali devono coordinare le proprie azioni, l'attenzione, l'analisi e la disponibilità al fine di apprezzare veramente il livello di efficacia del sostegno. Servono, a tale scopo, diverse condizioni:

- volontà da parte delle autorità territoriali;
- buona disponibilità dei loro rappresentanti (o anche dei funzionari) e di conseguenza un numero sufficiente di personale per intraprendere sul campo le azioni di verifica. Il requisito minimo è una riunione annuale con la parte interessata;
- piena disponibilità della parte interessata ad accettare questa "intrusione" del partner pubblico, che analizzerà il successo o l'insuccesso del "loro" progetto e delle "loro" azioni.

La collaborazione tra partner finanziari

La questione della disponibilità di rappresentanti dell'autorità territoriale a intraprendere tali azioni di verifica e controllo non è affatto insignificante, soprattutto allorché l'autorità territoriale interviene a livello di NUTS 2 o 3; in questo caso, infatti, dovrà osservare molti progetti. Una soluzione possibile, soprattutto nei casi in cui nel progetto è coinvolta anche un'autorità territoriale di livello NUTS 4 o 5, consiste nel delegare tali responsabilità a questa autorità, "più prossima alla specifica realtà". In questo caso bisogna prestare la massima attenzione a due punti:

- chiara definizione dei ruoli di ciascuna autorità territoriale, e dei rispettivi controlli da effettuare, al fine di evitare una duplicazione delle verifiche o pareri discordi;
- sufficiente capacità, nell'ambito dell'autorità locale, di esaminare il progetto da nuove angolazioni e con sguardo critico, in modo da contribuire effettivamente al suo progredire e non fungere da mero strumento di registrazione.

La capacità di adeguare il sostegno al grado di sviluppo del progetto

Le finalità, i rischi e le necessità del sostegno finanziario possono variare a seconda della fase del progetto, come illustrato alla Tabella 8. Va notato che la fase di declino non comporta necessariamente una crisi; un declino può essere considerato normale, p. e. nel quadro della prevista evoluzione del progetto o in fase di sostituzione di un prodotto con un altro. I fondi pubblici non dovrebbero servire per progetti o prodotti in fase di declino, ma potrebbero essere assegnati a una nuova azione. Il declino diventa crisi se la parte interessata cerca di evitarlo senza però riuscirci, e servono allora fondi pubblici (sovvenzioni pubbliche o altre fonti private) per cercare di rilanciare il progetto.

Alla tabella potremmo aggiungere altri assi di analisi, per determinare l'intervento appropriato delle autorità territoriali in un progetto:

- un asse relativo alla scala del progetto: volume di attività, giro d'affari attuale o potenziale, area geografica di interesse, numero di dipendenti, ecc.;
- un asse relativo alla natura del progetto: cioè se è gestito da un'impresa, una collettività o un raggruppamento; e, in quest'ultimo caso, complessità del progetto (numero e diversità dei partner).

La necessità, per le autorità territoriali, di accettare il rischio di insuccesso e di riuscire a comunicare i propri obiettivi

Le autorità territoriali devono adattare il proprio intervento alle caratteristiche generali e agli obiettivi nell'area geografica in oggetto, in particolare per quanto riguarda la differenziazione dei livelli di sostegno. Quando il livello di sostegno è elevato anche nelle fasi che corrono i maggiori rischi, allora significa che l'autorità territoriale:

- accetta il rischio di insuccesso del progetto, senza mettere automaticamente in discussione la credibilità della parte interessata;
- svolge azioni di comunicazione per spiegare e giustificare le ragioni della propria politica e del ruolo che intende svolgere nell'area.

Tabella 8: Livello necessario del sostegno nelle diverse fasi del progetto

Fase del progetto	Elaborazione	Lancio	Fase di attuazione	Declino o crisi
Livello di finanziamento necessario in questa fase	Medio-basso	Medio-alto	Medio	Variabile
Livello di rischio	Medio: fase di studio	Alto	Medio-basso	Alto
Tematica principale	Decisione di avviare una nuova attività o un nuovo prodotto	Conseguimento degli obiettivi (redditività e giustificazione per gli investimenti materiali o immateriali)	Normale sviluppo di un'attività	Rilancio, nuovo bilanciamento di un'attività, prodotto, ecc.
Capacità del responsabile del progetto di assicurare l'autofinanziamento	Scarsa ¹	Media	Alta	Bassa
Possibile conseguenza di una mancata disponibilità di sostegno pubblico	Il progetto non viene elaborato	Insuccesso del progetto	Progetto fragile o sviluppato in misura inferiore	Declino del progetto, del prodotto o dell'impresa
Necessità del sostegno pubblico; livello della sovvenzione	Alto	Alto	Basso	Alto

Quali potrebbero essere le buone pratiche delle autorità territoriali per garantire interventi utili e proficui nelle iniziative di sviluppo e promozione dei prodotti e delle risorse di qualità in montagna? È difficile rispondere in maniera concisa. Quali sono le nostre raccomandazioni in merito alla politica europea per le regioni montane? Anche su questo punto non esiste una risposta facile. Abbiamo nondimeno individuato 6 fattori o raccomandazioni importanti per le autorità territoriali locali e regionali, al fine di garantire le massime probabilità di successo dei loro interventi:

- 1) finanziare a lungo termine i progetti complessi e a lungo termine;
- 2) possedere all'interno dell'autorità territoriale le competenze necessarie ad analizzare i progetti, soprattutto quelli gestiti da imprese private;

¹ A questa fase, in un progetto collettivo, la struttura responsabile della gestione del progetto potrebbe non essere ancora stata costituita formalmente. Di norma, questo ruolo è ricoperto da una rete informale di attori o da un organismo generale come un'autorità territoriale, un'associazione di categoria o da un terzo settore.

- 3) effettuare azioni di monitoraggio e verifica “sul campo”; se possibile, dotarsi di una procedura di co-decisione con la parte interessata in merito agli approcci e agli obiettivi del progetto;
- 4) definire in modo chiaro i vari ruoli (specialmente nelle azioni di monitoraggio) quando il progetto riceve il sostegno di più autorità territoriali;
- 5) adattare l'intervento alla fase del progetto (elaborazione, lancio, normale attuazione, declino o crisi);
- 6) accettare la possibilità che il progetto possa essere un insuccesso, persino ricevendo fondi pubblici; svolgere azioni di comunicazione circa gli obiettivi prefissi dalla politica dell'autorità territoriale.

Sintesi del tema 3

La difesa e la gestione dello spazio rurale fragile, dei paesaggi e delle risorse naturali in aree montane

Il Tema 3 si prefiggeva di analizzare le varie modalità di attuazione e sostegno delle azioni di gestione dei paesaggi e delle risorse naturali nelle regioni dei partner, nonché le prassi adottate per far conciliare, ai vari livelli di governance, le finalità potenzialmente in competizione della salvaguardia ambientale e dello sviluppo economico. Di ciascuna regione partner è stata presa in esame un'iniziativa per analizzare gli effetti dell'intervento degli organismi pubblici, delle autorità locali e regionali e delle organizzazioni non governative.

Gli obiettivi

Il Tema 3 prevedeva la partecipazione di dieci regioni. La vasta tipologia di iniziative studiata spaziava dall'intervento diretto del governo o dell'agenzia per lo sviluppo della regione o contea al sostegno di particolari pratiche di gestione del territorio attraverso esempi di integrazione delle attività economiche e ambientali nel processo di pianificazione e nella gestione degli eventi.

Le regioni e la tipologia delle iniziative

Il diverso grado di coinvolgimento delle varie parti interessate non consente di elaborare una rigorosa tipologia delle iniziative. In termini generali, però, possiamo raggrupparle nelle seguenti categorie.

1) Intervento diretto del settore pubblico in un'iniziativa di gestione del territorio: quattro iniziative prevedevano la creazione diretta di un programma o di un'azione accessibile ai responsabili dell'assetto territoriale al fine di sostenere specifiche attività di gestione. Il livello di coinvolgimento delle parti interessate locali nelle fasi di progettazione, attuazione e gestione dell'iniziativa era variabile.

- **Sogn og Fjordane (Norvegia: progetto 3.6.1):** questo caso di studio esaminava l'efficacia di un programma teso a incoraggiare la continuazione delle attività pascolative in un'area denominata a paesaggio protetto. Il programma, finanziato con una modulazione del bilancio nazionale per l'agricoltura ma attuato a livello regionale, prevede un pagamento per capo di bestiame, come strumento per la gestione del paesaggio.
- **Torino (Italia: 3.8.1):** il caso di studio evidenziava l'uso delle entrate di una tassa sull'acqua, restituite alle comunità montane in cambio di opere di manutenzione per i corsi d'acqua e i paesaggi circostanti. Il programma presenta insieme normative nazionali e regionali e modalità di attuazione a livello locale, e i responsabili dell'assetto territoriale sono invitati a concorrere per l'assegnazione di appalti pubblicati localmente. Diversamente da altri tipi di intervento analizzati, i finanziamenti per questa iniziativa sono sempre disponibili.
- **Trentino (Italia: 3.9.1):** il caso di studio esamina l'efficacia di un approccio partenariale a sostegno di attività economicamente praticabili sul territorio e tese a conservare uno specifico paesaggio ambientale e culturale. Lo strumento finanziario messo in essere per favorire lo sviluppo regionale partecipativo ha comportato notevoli investimenti, privati e pubblici, nelle aziende agricole dell'area oggetto dello studio.
- **Valle d'Aosta (Italia: 3.10.1):** il caso di studio esamina come gli investimenti per migliorare le strutture dei fabbricati rurali delle zone montuose utilizzati nel periodo estivo incoraggia la prati-

ca della transumanza con impatti positivi sull'ambiente e sull'economia derivanti dalla produzione di uno specifico formaggio. I finanziamenti regionali sono erogati ad alto livello e integrati da investimenti privati.

2) Intervento di una partnership, organizzazione volontaria o non governativa: nelle Highland (Scozia), il sostegno a specifiche attività di gestione del territorio è stato possibile grazie a un'organizzazione non governativa (ONG) e da gruppi locali, benché sempre con un finanziamento parziale del settore pubblico. I progetti di Alto Tâmega (Portogallo) e Palencia (Spagna) illustravano iniziative partenariali avviate congiuntamente da collettività locali e autorità o agenzie per lo sviluppo locali al fine di conseguire determinati obiettivi di tutela e sviluppo.

- **Highland (Scozia: 3.3.1):** il caso di studio puntava i riflettori su due approcci alternativi volti a colmare le lacune aperte dal sostegno nazionale alla gestione del territorio. Due esempi: un'organizzazione di beneficenza nazionale in campo ambientale ha messo a punto un'iniziativa di gestione del territorio, e una collettività locale ha elaborato iniziative a sostegno di prassi di gestione del territorio vantaggiose per l'ambiente. Entrambi gli esempi hanno ricevuto un sostegno da parte del settore pubblico.
- **Alto Tâmega (Portogallo: 3.1.1):** il caso di studio ha analizzato un'iniziativa messa in atto dalla partnership pubblica/privata per lo sviluppo della regione. L'obiettivo era di costituire un centro per l'innovazione e la formazione in materia di gestione del territorio presso una fattoria abbandonata della regione. Il progetto ha allestito questa azienda dimostrativa delle competenze di gestione per cercare di prevenire l'abbandono della terra e provare a migliorare la praticabilità economica delle fattorie nella regione. L'iniziativa ha usufruito di finanziamenti nazionali ed europei.
- **Palencia (Spagna: 3.5.1):** il caso di studio ha preso in esame la partnership tra il governo regionale e l'ente turistico locale costituita per la protezione e lo sviluppo sostenibile di una grotta spettacolare. L'esigenza locale di sviluppo economico, per sostenere la gestione generale del territorio, è bilanciata dall'importanza di tutelare un ambiente e un paesaggio di primaria importanza.

3) Risoluzione di problematiche legate alla tutela dell'ambiente: tre casi di studio hanno esaminato attentamente il processo di salvaguardia formale dell'ambiente e l'uso alternativo del processo di pianificazione per integrare obiettivi ambientali ed economici.

- **Buskerud (Norvegia: 3.2.1):** il caso di studio ha analizzato il processo di dialogo tra l'azienda privata che organizza la più importante gara sciistica della Norvegia (con un enorme sostegno da parte di volontari) e le autorità responsabili della protezione ambientale del parco nazionale in cui ha luogo la gara.
- **Oppland (Norvegia: 3.4.1):** il caso di studio ha esaminato l'efficacia di un piano di gestione regionale, concordato dai comuni, volto a proteggere dagli effetti dello sviluppo l'habitat naturale delle renne allo stato selvatico. La questione principale consisteva nel decidere se una gestione prettamente locale, nel quadro di un regime di pianificazione, sia un'opzione fattibile per l'uso sostenibile delle aree montane, o se invece siano indispensabili regolamentazioni nazionali anche per preservare risorse naturali ed ecosistemi che, per loro stessa natura, sono di carattere regionale.
- **Telemark (Norvegia: 3.7.1):** il caso di studio concerneva l'impatto della designazione della tutela ambientale sulle opportunità di sviluppo sostenibile di un'ampia zona di terra disabitata di proprietà pubblica; è stata altresì messa in risalto la necessità di un dialogo tra le parti interessate locali e l'amministrazione responsabile della tutela.

Metodologia generale dei casi di studio

I casi di studio di ogni regione si attenevano alla medesima guida agli studi, messa a punto dal comitato direttivo. Per ciascun caso di studio occorre le seguenti informazioni:

- situazione politica;
- meccanismi locali/regionali di erogazione;
- metodi e attività per l'attuazione;
- risultati locali dell'attività;
- valutazione ai fini dell'adattabilità o la trasferibilità.

Il formato proposto in tale guida è stato rispettato in diversa misura, e pertanto alcuni partner hanno illustrato i casi in maniera più narrativa rispetto ad altri.

I criteri proposti nel modello di valutazione riportato nella guida agli studi, essenzialmente quantitativi, richiedevano informazioni circa 6 indicatori: demografia, economia, uso della terra, ambiente, trasporto e accesso, comunicazione.

Man mano che l'analisi procedeva, diventava evidente che questi indicatori presentavano un certo interesse per descrivere la situazione generale nelle varie regioni oggetto dello studio, ma non erano particolarmente utili per un'analisi più approfondita dei progetti.

È stato quindi necessario un approfondimento dei fattori trainanti dell'iniziativa e/o una ricerca sui soggetti effettivamente coinvolti nei progetti. Per esempio:

- attori del progetto;
- relazioni tra settore pubblico e privato e collettività;
- impegno dei diversi livelli di governo e conseguente effetto sul successo delle iniziative;
- livello, e fase, di integrazione delle riflessioni di tipo economico e ambientale; momento in cui le risorse sono state impegnate per l'iniziativa.

I progetti presi in esame, benché accomunati da varie similarità negli obiettivi, divergevano sensibilmente e sono stati messi in atto da attori diversi e con modalità differenti. I casi di studio permettono di trarre numerosi insegnamenti positivi; gli insuccessi, per contro, sono rari. Tuttavia, considerate le diverse situazioni istituzionali nelle regioni, non è stato sempre agevole determinare modelli di buone pratiche da trasferire integralmente in altre regioni.

L'analisi, di conseguenza, si è concentrata non tanto sui modelli di attuazione quanto sui fattori chiave di successo desumibili dai casi di studio. Questi fattori sono elencati qui sotto.

- Occorre mettere a punto politiche e iniziative basandosi su informazioni appropriate, onde evitare discordanze tra gli obiettivi delle politiche/iniziative e ciò che effettivamente deve essere da esse avviato e realizzato. In tale ottica, serve una comunicazione aperta e collaborativa tra tutti gli attori, e un'ottimale integrazione delle conoscenze pratiche, locali, con statistiche, ricerche e dati forniti da esperti esterni sia per definire le politiche/iniziative sia per determinare correttamente le attività e le modalità di finanziamento.
- Un elevato livello di partecipazione e coinvolgimento delle parti interessate nelle fasi di sviluppo e funzionamento delle politiche/iniziative in favore della gestione del territorio ne favorirà senz'altro il successo. È indispensabile combinare approcci dal basso e dall'alto (bottom-up e top-down) accettando gli specifici desiderata della collettività locale e, al contempo, le finalità nazionali strategiche.
- L'impegno delle collettività che possono vantare un forte senso di identità culturale e di appartenenza andrà ben oltre la semplice cura del luogo, dell'economia locale e del paesaggio culturale. A far scattare la molla di un grande impegno volontario collettivo possono essere la fragilità dell'economia locale e la lontananza – sia geografica che politica – dai processi decisionali. Il senso di appartenenza e di identità con il paesaggio vivente può rappresentare uno straordinario catalizzatore per un'efficace gestione a lungo termine del territorio; occorre però che sia ritenuto pertinente, dalle strutture politiche e di finanziamento, ai fini di un impatto diretto sul paesaggio stesso. Questo elemento, di non evidente percezione, non è semplice da inserire nelle politiche di gestione fisica ed economica dei paesaggi, e spesso viene trattato come un aspetto distinto e di minor efficacia nel processo decisionale delle politiche sociali, artistiche e per la collettività.

**La valutazione
basata su criteri
e indicatori**

**Innovazione
e buone pratiche**

- Le azioni volontarie hanno bisogno di strutture di sostegno e di ricevere sempre nuova linfa, ma anche di riconoscere i limiti, di tempo e capacità, che diverranno palesi sul più lungo periodo. Il settore pubblico e le ONG devono essere pronti a offrire assistenza tempestiva e adeguata, laddove richiesta, e a contribuire alla definizione di obiettivi realistici per le azioni volontarie locali.
- In genere, le decisioni politiche prese a livello locale si basano su migliori conoscenze. I meccanismi politici e di sostegno adattati e mirati alle realtà locali offriranno con ogni probabilità un sostegno più efficace al conseguimento degli obiettivi di gestione del territorio. Un modello potenziale consiste in una struttura complessiva nazionale o regionale, che concede fondi e sostegno alle misure messe in atto e rilevanti a livello locale; potrebbero altresì servire fondi complementari o equivalenti, di fonte locale, o contributi in natura per ribadire con decisione la sostenibilità dell'iniziativa.
- Tutte le collettività si interessano allo sviluppo sostenibile della propria località, e cercano di trovare il giusto equilibrio fra considerazioni ambientali ed economiche; non è detto però che il processo decisionale locale faccia sempre e comunque gli interessi dell'ambiente. Infatti, se presi in maniera isolata questo possono spesso risultare indifferenti a un approccio olistico per la sostenibilità delle collettività di montagna che gestiscono effettivamente il territorio nei confronti del quale sono richiesti sacrifici per l'attuazione di una politica ambientale e di tutela decisa dall'esterno.
- Molte iniziative richiedono il sostegno di fondi pubblici. I risultati sembrano essere migliori quando esiste una sola interfaccia tra i responsabili della gestione del territorio e le fonti di finanziamento per lo sviluppo, e questo contribuisce a garantire l'integrazione di interessi economici e interessi ambientali. Garantire le opportune percentuali di intervento è fondamentale per la progettazione e a tale scopo possono tornare utili orientamenti nazionali adattati quindi dalle autorità regionali in base alle specificità locali.
- Nelle aree di montagna anche un piccolo importo monetario, correttamente destinato al posto giusto, può produrre notevoli risultati. È necessario che tutto avvenga secondo le opportune modalità: giusto livello di sostegno finanziario, tempistica perfetta, giusta durata del flusso dei finanziamenti, e il tutto con una strategia di uscita ben definita.
- In alcune aree serve una serie coerente di misure elaborate localmente – comprendenti anche accesso alle terre per i giovani, formazione, competenze, consulenza sui modelli di impresa e attività di facilitazione – per sostenere e incoraggiare l'uso della terra, onde superare gli ostacoli e prevenirne l'abbandono. Per riuscire a individuare e a risolvere le specifiche problematiche locali è essenziale che la messa a punto di tali misure avvenga a livello locale e sia basata su un approccio partecipatorio.
- I vari modelli di amministrazione del progetto hanno fornito alcuni spunti interessanti per un approfondimento. Tornerebbe molto utile, per esempio, ampliare lo studio a livello nazionale o regionale per analizzare fino a che punto incide, sul successo di un progetto, la tipologia di chi lo amministra.
- Fare assegnamento su organizzazioni volontarie, di beneficenza o a interesse unico per sostenere la gestione dei paesaggi montani dipende da numerosi fattori, tra cui l'interesse politico ad assicurare una gestione adeguata, il potere della governance locale e la possibilità che la progettazione delle iniziative avvenga anche con un input locale.

**Questioni
di cui tener conto
nelle iniziative
e nei progetti futuri**

Sono state individuate numerose questioni da prendere in considerazione nei temi delle iniziative e dei progetti futuri.

- Possiamo allentare le tensioni tra sviluppo economico e aree protette senza creare ostacoli e confini fissi tra protezione e sviluppo? Un approccio basato sui principi dello sviluppo sostenibile può agire

in tal senso o avremo sempre bisogno di confini certi per garantire una protezione di alto livello? È possibile attenuare tali confini assegnando maggiori responsabilità sul processo di pianificazione al fine di garantire la tutela dell'ambiente e conservare, ma anche migliorare, il paesaggio vivente?

- Come affrontare la mancanza di integrazione, in materia di gestione del territorio, tra le istituzioni attive in campo economico, ambientale o agricolo? Tutti gli esempi positivi di integrazione implicano che la politica di gestione delle risorse e le decisioni di finanziamento avvengano a livello locale? È possibile, considerate le attuali politiche regionali, nazionali e comunitarie, integrare tali interessi senza un rilevante cambiamento di direzione nella definizione delle politiche?
- Fino a che punto dobbiamo continuare a pagare per portare avanti attività e sistemi che vanno in direzione opposta a quella delle tendenze economiche e del mercato? Vi sono criteri – p.e., importanza e interesse culturale dei paesaggi, requisiti di habitat o specie – che giustifichino il sostegno a sistemi non redditizi dal punto di vista economico? Come calcoliamo, nell'attuale pensiero economico, il valore delle collettività sostenibili, dell'autosufficienza e del benessere umano?
- In che modo le aree montane possono recuperare i costi imposti dalle comunità urbane? Quali sono i migliori meccanismi per riconoscere le esternalità positive garantite dalle aree montane alla più ampia comunità?
- Quali modalità sono possibili per l'apprendimento reciproco tra regioni con punti di forza diversi? Per esempio, laddove il successo nelle aree di montagna è determinato da una forte governance locale, come è possibile trasferire questo fattore positivo in aree con una cultura o istituzioni diverse, per giungere ai medesimi benefici? Parimenti, come si possono trasferire in altre regioni gli esempi rilevati in regioni con una cultura solidamente improntata all'imprenditorialità e all'indipendenza, e conseguire il giusto equilibrio tra sostegno delle attività e promozione dell'imprenditorialità, così da responsabilizzare maggiormente le persone?
- Quale dovrebbe essere il ruolo dell'amministrazione nazionale nel processo di pianificazione degli spazi? L'elaborazione di regole fisse, da parte di detta amministrazione, collima con i principi dello sviluppo sostenibile allorquando le decisioni dovrebbero essere prese localmente ma anche gli interessi nazionali rappresentano un fattore significativo?
- In che modo è possibile riconoscere e favorire le esigenze e le aspirazioni delle collettività in merito allo sviluppo delle aree montane? Come possiamo determinare quel cambiamento di cultura necessario, in talune realtà, per conferire alle collettività la fiducia di decidere per sé stesse? È possibile agevolare e favorire questo processo mediante meccanismi di sostegno?
- Fino a che punto devono esistere politiche distinte, nell'Ue, per aree di montagna specifiche o deve essere concessa alle istituzioni territoriali delle aree montane la possibilità di modificare la messa in essere delle politiche e la definizione delle percentuali di finanziamento?



Sintesi generale

Questa sintesi generale illustra gli insegnamenti tratti dai lavori svolti nell'ambito del progetto, tenendo in debita considerazione sia le sensibili differenze nelle metodologie messe a punto e attuate in ciascun Tema sia l'enorme diversità dei progetti in termini di argomento, campo d'azione, obiettivi, località geografica, finanziamento, durata temporale, amministrazioni e parti interessate coinvolte, ecc. Allo stesso modo, troviamo significative differenze nelle caratteristiche ambientali, nelle culture e istituzioni, nonché nei contesti amministrativi e politici, tra le regioni oggetto dello studio e, in generale, nelle montagne d'Europa. Considerata tale notevole diversità, e l'intrinseca esigenza di definire politiche e iniziative adeguate alle realtà locali, non sembra opportuno presupporre che ogni modello di sviluppo territoriale sostenibile – persino allorquando sia ritenuto una “buona pratica” – possa, o debba, essere trasferito integralmente da una zona all'altra; naturalmente, a seconda del contesto, ciò sarà possibile o auspicabile per specifici elementi. Va altresì notato che la maggior parte dei progetti analizzati, in particolare per i Temi 2 e 3, è stata coronata da successo e questo ovviamente riduce la possibilità di apprendere dagli errori. Questa sezione si prefigge di rilevare utili punti di raffronto e d'incontro (vale a dire, questioni orizzontali) al fine di individuare insegnamenti applicabili in senso generale. Prima di procedere con la trattazione delle questioni orizzontali, occorre precisare quattro aspetti.

In primo luogo, nessuna delle autorità territoriali (cioè gruppo di istituzioni, dal livello locale alla Commissione europea, che concederà presumibilmente il sostegno ai progetti) considerate nel presente progetto può vantare un approccio specifico all'analisi, la preparazione o il sostegno ai progetti nelle aree montane per il solo fatto che queste rientrino, in parte o totalmente, nel loro territorio. Analogamente, nessuna delle difficoltà che caratterizzano le aree di montagna – quali per esempio rapidi mutamenti nella distribuzione spaziale e nella struttura dell'età della popolazione, accessibilità limitata soprattutto nel periodo invernale, infrastruttura limitata per trasporti e comunicazioni, condizioni difficili per l'agricoltura e la selvicoltura, turismo stagionale – è specifica della sola montagna. In queste aree, però, molte di queste difficoltà si presentano insieme e possiamo quindi considerare la montagna una sorta di “laboratorio” in cui ricercare soluzioni efficaci alle sfide, di carattere sicuramente generale, poste allo sviluppo sostenibile. Ecco perciò che, da un lato, le esperienze trattate in questo progetto dovrebbero avere un peso di gran lunga maggiore e, dall'altro, le particolari costellazioni di difficoltà in determinate aree montane comportano specifiche esigenze di sostegno, soprattutto in considerazione dei servizi ambientali forniti dalle tali aree.

In secondo luogo, si è presupposto che l'intera tipologia di progetti esaminati nel presente studio presentasse numerose finalità fondamentali in linea con gli obiettivi delle politiche nazionali ed europee, in particolare quelli riguardanti lo sviluppo sostenibile, per esempio preservare una struttura di popolazione vitale con una buona qualità di vita e accesso a servizi, un'economia sostenibile e un ambiente sano. I costi economici necessari per conseguire tali obiettivi, però, sono spesso più elevati nelle aree montane – e bisogna riconoscere che lo sviluppo sostenibile opera valutazioni non solamente economiche ma

anche sociali e ambientali. In termini generali, la popolazione relativamente sparsa, la complessa topografia e, in molti casi, il duro clima della montagna rendono molto più onerosa l'erogazione dei servizi, rispetto ad altre zone, anche del 20-30% in più rispetto alle aree metropolitane. Questa percentuale varia però in funzione di numerosi fattori, primo fra tutti l'area di interesse; p.e., il sistema di servizi riguarda soltanto le aree di montagna oppure comprende anche le zone di pianura limitrofe? Per preservare una popolazione vitale e un'economia fiorente, nonché determinati aspetti di tutela e conservazione dell'ambiente, occorrono però efficienti infrastrutture di trasporto e comunicazione. Anche la realizzazione, e successiva manutenzione, dell'infrastruttura di trasporto è più onerosa nelle zone di montagna. Questo valeva anche per le comunicazioni, ma ora le innovazioni tecnologiche hanno ridotto di molto il sovraccosto per le aree montane, benché va notato che qualsiasi costo aggiuntivo ha conseguenze per la competitività economica e l'erogazione dei servizi.

In terzo luogo, tutte le regioni – e perciò non solo quelle montuose – possono contare su punti di forza specifici di cui andrebbe sfruttato tutto il potenziale, nonché su specifiche culture le cui peculiarità devono essere incoraggiate. Ciò significa che non deve esserci un approccio “universale” allo sviluppo regionale, cos'anche porterebbe all'uniformità nello sviluppo e nell'innovazione regionale. Per contro, anche in linea con il principio di sussidiarietà, l'obiettivo deve essere di fornire i mezzi più efficaci al mix più adatto di partner (settore privato, settore pubblico, ONG, organizzazioni volontarie...) per trovare e garantire le necessarie risorse e quindi collaborare alla costruzione e alla promozione delle competenze e delle specificità locali. Tutti i soggetti devono essere disposti ad accettare i rischi, riconoscere gli insuccessi e, se del caso, cambiare rotta. Da ultimo, è essenziale individuare la scala geografica più adatta – tenendo in considerazione l'ambito territoriale e le relazioni tra zone di montagna e centri urbani limitrofi – al fine di analizzare con la massima efficacia le specifiche sfide per lo sviluppo sostenibile e riuscire a trovare le soluzioni del caso.

In quarto luogo va riconosciuto che i progetti portano con sé diverse possibilità di valore aggiunto. È inevitabile che si presti sempre molta attenzione alle risorse fornite, finanziarie e di altro genere, ma i progetti possono apportare del valore aggiunto anche grazie allo sviluppo di capacità interne e trasversali delle parti coinvolte, istituzionali o meno, sotto forma di sviluppo di nuove politiche e valutazione dell'efficacia delle politiche esistenti; ma anche in termini socioculturali, promuovendo la pace, la comunicazione, e il riconoscimenti di interessi e identità comuni.

La parte restante della presente sezione tratta numerose questioni orizzontali sollevate dalle relazioni realizzate nell'ambito dei tre Temi, nonché dai workshop tenutisi in occasione della conferenza conclusiva del progetto. I singoli progetti sono indicati per titolo e numero (v. Appendice 1).

**Evitare i conflitti
tra sviluppo
e conservazione:
integrare gli
interessi in gioco**

Esigenza centrale del Tema 3 era la ricerca del giusto equilibrio tra la necessità di garantire comunità e imprese rurali vitali, con un uso appropriato della terra, e di proteggere le risorse naturali. Una questione importante è la scala spaziale. Da un lato, le politiche e le azioni per la salvaguardia dell'ambiente sono spesso determinate da obblighi nazionali se non addirittura internazionali; dall'altro, lo sviluppo economico e la creazione di opportunità volte a migliorare la qualità della vita della popolazioni di montagna suscitano di norma un interesse maggiormente locale e regionale. Persino a livello di nucleo familiare, però, possono esserci tensioni: in molte zone, il reddito di singoli abitanti o famiglie dipende spesso da attività turistiche e di gestione ambientale e/o da attività primarie (di norma agricoltura o selvicoltura) in un'economia familiare multifunzionale. Occorre dunque tener presente il fattore umano nell'elaborazione e attuazione di politiche e interventi per la gestione del paesaggio, materia di per sé più complessa della gestione del territorio.

La necessità di integrare gli interessi dello sviluppo e della preservazione è emersa anche negli altri Temi. Nel Tema 1, gli indicatori definiti per misurare il livello dei servizi di interesse generale tenevano conto anche degli interessi integrati dello sviluppo sostenibile. Tali aspetti sono stati affrontati anche nel Tema 2, e questo soprattutto perché la produzione e il marketing di molti servizi e prodotti

di montagna di qualità (p.e., turismo) si affidano a un ambiente di alta qualità, o che è percepito come tale. In un simile contesto, è possibile vendere prodotti di nicchia a un prezzo più elevato nel quale, implicitamente o esplicitamente, sono compresi i costi aggiuntivi della specifica gestione ambientale o delle attività per la tutela dell'ambiente. E spesso una gestione sensibile del territorio si ottiene concedendo sostegno a imprese economicamente sostenibili, soprattutto nel settore turistico. Un esempio illuminante è l'importante gara sciistica che ha luogo annualmente nel parco nazionale nella contea di Buskerud, Norvegia (3.2.2). La salvaguardia dell'ambiente e gli aspetti commerciali si sono integrati proficuamente mediante dibattiti, mitigazione degli impatti e instaurazione di eccellenti rapporti di fiducia tra l'amministrazione del parco e gli organizzatori della gara. Anche a Palencia, Spagna (3.5.1), lo sviluppo turistico di una grotta fornisce nuove risorse alla gestione ambientale.

Altri esempi riguardano soprattutto la continuazione di pratiche esistenti, l'introduzione di nuovi raccolti, metodi innovativi fra cui la produzione biologica (basandosi sulle prassi tradizionali o riprendendo l'esperienza da altre aree) e corsi di formazione. Un approccio, questo, particolarmente importante in aree come Alto Tamega, Portogallo (3.1.1), nelle quali la terra è stata abbandonata o sono ormai scomparse – per trasferimento, pensionamento o decesso – le persone con le competenze chiave. In altri casi, il sostegno finanziario è concesso soltanto proseguendo la messa in essere di prassi di gestione del territorio con benefici ambientali o che preservano paesaggi culturali. Un fattore veramente cruciale è la fonte di tale sostegno. I fondi erogati dal programma comunitario di sviluppo rurale rappresentano una possibilità; spesso, però, il livello di sostegno di questa fonte è insufficiente poiché talvolta le richieste provenienti dai responsabili dell'assetto territoriale superano i fondi a disposizione per l'area in questione. In casi simili, le ONE, le organizzazioni ecologiste e le agenzie nazionali per l'ambiente possono concedere finanziamenti aggiuntivi, per azioni specifiche o come assistenza in capitale.

In genere, nelle aree ad alta rilevanza ambientale, è di capitale importanza trovare il livello funzionale più adeguato per il controllo della pianificazione o della designazione. Il meccanismo di protezione formale potrebbe essere troppo rigoroso per consentire lo sviluppo e il cambiamento nei paesaggi culturali tipici delle montagne europee; in taluni casi, i meccanismi di pianificazione possono risultare più adatti. Ugualmente, rigorosi confini sulle mappe spesso servono solamente a spostare la problematica di sviluppo al di là del confine, mentre le conseguenze continuano a farsi sentire all'interno dell'area protetta; come succede con le seconde case situate esternamente ai confini dell'habitat protetto delle renne, nella contea di Oppland, Norvegia (3.4.1). In tutti i casi – pur considerati i limiti imposti dalla legislazione nazionale ed europea – dovrebbe essere di fondamentale importanza che alla definizione dei confini e dei regimi di gestione, ma anche al relativo controllo, partecipino in maniera informata le parti locali. Pertanto la comunicazione è essenziale all'identificazione di interessi comuni, al raggiungimento del consenso, e allo sviluppo e assimilazione di approcci integrati.

La stretta relazione tra le prassi di gestione del territorio e l'erogazione dei servizi ambientali, ma anche dei servizi di interesse generale, offre numerose ragioni e opportunità di investimento nelle aree di montagna. Tra i servizi ambientali abbiamo approvvigionamento continuo e affidabile di acqua di qualità, paesaggi culturali attraenti, sentieri per escursionismo e biodiversità. Per esempio, a Torino, Italia (3.8.1), gli agricoltori e le cooperative agroforestali si impegnano per contratto a svolgere la manutenzione di corsi d'acqua e sentieri; e nel Trentino, Italia (3.9.1), è riconosciuto che gli investimenti nell'infrastruttura turistica e agricola contribuiscono a rafforzare l'efficienza delle imprese e pertanto anche la continuativa manutenzione del paesaggio culturale. Nondimeno, restano irrisolti numerosi conflitti, soprattutto quelli riguardanti lo sviluppo di seconde case dentro e attorno alle aree protette, come riscontrate nelle contee di Telemark e Oppland, Norvegia (3.7.1, 3.4.1), e Alto Tamega, Portogallo (3.1.1).

Le aree di montagna e le adiacenti pianure sono strettamente interrelate, ed è importante evitare di "urbanizzarle" attraverso la polarizzazione delle attività economiche. Agli abitanti della pianura, la montagna offre opportunità ricreative, turistiche e di un'alta qualità di vita, così come servizi am-

Legami tra aree di montagna e di pianura; servizi ambientali e servizi di interesse generale

bientali associati non solamente alla gestione del territorio ma anche, tra l'altro, alla sicurezza e alla certezza dei servizi (p.e., la disponibilità dell'approvvigionamento di acqua e la protezione da catastrofi naturali come inondazioni, frane e valanghe). Analogamente, le popolazioni di montagna traggono beneficio dai servizi finanziari, medico-sanitari, culturali, ecc. e dalle opportunità didattiche (specialmente terziario), commerciali e occupazionali nelle aree di pianura, specialmente nei loro insediamenti, che possono giocare un ruolo vitale nello sviluppo delle aree montane. Tutto questo non fa che mettere in ulteriore rilievo gli interessi condivisi tra la montagna e le aree associate; inoltre, montagne e città sono spesso collegate da flussi di persone che vivono nelle aree montane ma lavorano nelle vicine aree urbane, e quindi le due popolazioni sono accomunate da un'identità culturale e sociale condivisa.

Uno degli approcci possibili per sfruttare al meglio l'identità e gli interessi condivisi, come visto nel Tema 1, passa attraverso l'istituzione di "sistemi locali territoriali" (SLOT), ovvero reti di partner – nelle aree montane e nelle zone di pianura adiacenti – che si impegnano a elaborare e a mettere in atto progetti collaborativi tesi a promuovere elementi specifici del loro milieu territoriale. In tale ottica, di particolare valore assume il rapporto sviluppo/conservazione trattato nelle summenzionate questioni, anche al fine di assicurare un'equa distribuzione dei servizi. benché l'approccio SLOT sia di tipo olistico, il suo sviluppo iniziale può essere a volte favorito mettendo insieme interessi comuni di settori specifici quali il turismo, il tempo libero, il cibo e la protezione dai pericoli naturali. L'approccio prende allora slancio dai processi dinamici derivanti dai flussi di relazioni e può creare o rafforzare un patto di solidarietà e alleanza fra zone montane e pianeggianti. La rilevante scala spaziale è di norma un'area di media grandezza (spesso corrispondente al livello NUTS 3 o a scale immediatamente inferiori). Queste aree comprendono di solito città di dimensioni medie, e persino grandi, per le quali le montagne costituiscono un complemento e un entroterra essenziale. Probabilmente sarebbero più adatte ad aree in cui le montagne sono nelle vicinanze di un insediamento di pianura ben sviluppato e che storicamente ha svolto funzione di centro amministrativo, di scambi e servizi per le popolazioni dell'area montana adiacente. Le aree montane e le città circostanti hanno anche la possibilità di creare uno spazio comune di interazione e integrazione reciproche che metta in rilievo, per esempio, i poli tecnologici, formativi e della ricerca, piuttosto che lo "sfruttamento" delle aree montane, p.e., attraverso il turismo tradizionale, residenze di pendolari e seconde case.

**Riconoscere
le esigenze
della montagna,
promuovere
l'innovazione
e la conoscenza
in montagna**

Numerosi ed evidenti sono i benefici che si possono trarre dal mantenimento e/o dalla reintroduzione di pratiche tradizionali nelle aree montane, qualora siano in linea con i principi della sostenibilità. Allo stesso tempo, le popolazioni delle aree di montagna devono reagire in maniera innovativa alle forze esogene ed endogene di cambiamento. Taluni cambiamenti sono gradualisti, altri compaiono e si sviluppano rapidamente; tutti possono fornire sia minacce che opportunità. Una risposta proattiva richiede innovazioni messe a punto, nella misura del possibile, dalle stesse popolazioni di montagna. Come concluso nel Tema 1, per innovare servono determinate condizioni preliminari:

- produrre o partecipare a progetti;
- stare al passo con le innovazioni tecnologiche, organizzative e metodologiche;
- produrre soluzioni originali ai problemi;
- attivare finanziamenti consistenti;
- mettere in funzione il settore privato e gli organismi di finanziamento nelle attività di formazione e istruzione.

Un input fondamentale per l'innovazione è la conoscenza "tacita" basata sull'esperienza tramandata di generazione in generazione. È un tipo diverso di conoscenza, rispetto a quella "scientifica" dominante, ma i due tipi sono complementari. Nei complessi e dinamici sistemi che caratterizzano gli aspetti delle aree montane, è frequente che tale conoscenza tacita sia una condizione preliminare essenziale per lo sviluppo e l'attuazione dei progetti, e tale conoscenza potrebbe anche provenire da altre zone di montagna: è questo infatti uno dei principi basilari del progetto Euromountains.net. La conoscenza, tacita o scientifica, può servire da mezzo di produzione (tecniche di produzione, uso di adeguate risorse locali, differenziazione), di direzione pubblica (valutazione e monitoraggio) e come manufatto commerciale in sé e per sé (p.e., turismo basato sulla conoscenza). Può inoltre essere utilizzata nella

formazione, che deve essere progettata localmente, grazie ad approcci partecipatori tesi a riconoscere e consolidare le esigenze e specificità locali.

La formazione è fondamentale per sviluppare le competenze, non solo per la prosecuzione e/o reintroduzione di pratiche tradizionali, ma anche per trasformare gli attori locali passivi in promotori attivi dello sviluppo e della capacità innovativa, e per garantire la sostenibilità delle attività dei progetti anche al termine del finanziamento. Formazione, consolidamento delle competenze in essere, capacità e conoscenza devono pertanto costituire elementi chiave di qualsiasi progetto; possono comprendere attività dirette, faccia a faccia (p.e., in Alto Tamega, Portogallo [1.5], e Oppland, Norvegia [1.10]) e remote (p.e., on-line, videoconferenze) per le persone residenti lontano dai centri di formazione. Per quanto riguarda i servizi pubblici, alcuni indicatori hanno un peso maggiore nel sostenere la formazione all'innovazione, come per esempio il livello di computerizzazione e l'accesso alla banda larga, la quantità e qualità delle strutture didattiche, la concordanza tra i sistemi scolastici e formativi e le finalità dell'innovazione e della sostenibilità.

In futuro, le innovazioni possono diventare “prassi standard” ma c'è sempre spazio per i miglioramenti; per questo motivo è sempre indispensabile la ricerca in grado di riunire esperti, tecnici e attori locali al fine di riconoscere le nuove tendenze e, in tal modo, mettere a punto e in atto le novità in fatto di innovazione. In alcune aree montane esistono centri di questo tipo, ma ne servono molti di più. Per questi stimoli all'innovazione, in genere, servono servizi di consulenza delle pertinenti autorità territoriali e un milieu favorevole alle parti interessate: con sostegno alla ricerca e alla formazione, certo, ma anche allo sviluppo della capacità di notare subito progetti potenziali e buone idee (così come di limitare o bloccare lo sviluppo dei progetti inadeguati) e all'attuazione di una strategia per lo sviluppo regionale che integri le esigenze e le priorità delle popolazioni di montagna.

La necessità di consolidare le specificità locali sviluppando l'innovazione e la formazione si ricollega alla necessità di riconoscere il valore della sussidiarietà nella messa a punto e nell'attuazione dei progetti. Riguardo ai servizi di interesse generale trattati nel Tema 1, ecco alcune problematiche fondamentali: l'appropriato livello del loro sviluppo, finanziamento e attuazione; l'erogazione deve essere a cura di organizzazioni pubbliche o private oppure di partnership pubblico-privato (PPP); modalità a disposizione delle autorità pubbliche locali per “innescare” processi locali sostenibili di sviluppo. La scala è un'altra questione chiave, soprattutto nelle aree scarsamente popolate; quale sarà, quindi, la scala migliore per l'erogazione dei servizi, tenuto conto sia delle efficienze di scala che delle esigenze e aspettative delle popolazioni locali?

Riconoscere il valore della sussidiarietà

Per quanto attiene alla tipologia di progetti affrontata dai Temi 2 e 3, va riconosciuto che idee valide per i progetti nascono spesso dagli abitanti del posto, che hanno forti legami con la zona e il patrimonio locale, e probabilmente anche un grande interesse ad assicurarne un futuro sostenibile. Essi non hanno però gioco forza la capacità o l'ampia gamma di competenze necessarie per attuare e gestire in proprio i progetti; e talvolta gli obiettivi prefissi, soprattutto in merito allo sviluppo economico, possono scontrarsi con interessi di più ampio respiro. La tematica dello sviluppo determinato dalla collettività è stata esplorata in particolare nel Tema 3; è stato accettato che, benché i modelli fossero diversi in tutti i casi, erano sempre presenti l'accordo e il dialogo tra le collettività e gli organismi del settore pubblico. Nelle Highlands della Scozia (3.3.1), mettendo a confronto i programmi di gestione del territorio elaborati a livello locale e nazionale è emerso che i primi riescono a conseguire gli obiettivi con maggiore successo. In tal senso, possono incidere fattori come la mancanza di specificità locale e di fondi adeguati nel programma nazionale di sviluppo rurale (Rural Development Regulation). In altre zone, però, come Palencia, Spagna (3.5.1), è stato rilevato che persino nei progetti avviati localmente occorre un forte coinvolgimento da parte delle amministrazioni regionali, se non addirittura nazionali, specialmente laddove sia particolarmente sentita l'esigenza di un equilibrio tra obiettivi economici e finalità ambientali. Va notato che in presenza di diverse forze politiche che esercitano un controllo a livelli differenti si presenta una difficoltà particolare per la sussidiarietà. Un cambiamento nel governo, a qualsiasi livello,

può così avere importanti conseguenze – positive o negative – per la sostenibilità di un progetto o di un'iniziativa; e questo non fa altro che ribadire la necessità di mettere a punto e rafforzare le capacità a livello locale.

Una delle conclusioni generali ricavate dal Tema 3 sostiene che le decisioni politiche prese il più vicino possibile al livello locale si basano in genere su migliori conoscenze rispetto a quelle prese a livelli più remoti. Se l'area geografica oggetto centrale della politica o dell'iniziativa è troppo piccola o scarsamente popolata, però, potrebbero presentarsi problemi di capacità e di disponibilità di forza lavoro; questo ribadisce, in pratica, la grande importanza della scala in cui va posta in essere una politica. Le responsabilità di un'iniziativa non possono essere delegate se mancano i fondi e gli strumenti per garantirne l'efficacia; un modello di possibile ampia applicazione consiste in una struttura di riferimento generale nazionale, o regionale, ma con le azioni specifiche attuate ai livelli inferiori in modo da garantire sostegno alle misure pertinenti localmente. A tale scopo può rivelarsi necessario un supporto esterno (per esempio, forza lavoro aggiuntiva, o risorse di una ONG o di un'organizzazione del terzo settore) per agevolare l'attuazione del progetto.

**Favorire le azioni
di partnership
efficaci**

Tutti i progetti valutati coinvolgevano partnership di parti interessate diverse. Nella maggior parte dei casi, queste partnership sono formate da soggetti che conservano la propria identità per tutta la durata del progetto, e anche in seguito. In alcuni casi, il progetto ha richiesto la costituzione di una nuova istituzione specifica che, qualora sostenibile, proseguirà l'attività anche al termine del progetto. Un elemento determinante per il successo e la risoluzione di potenziali contrasti è l'instaurazione di buone relazioni e di rapporti di fiducia, anche mediante comunicazioni efficaci e aperte, fra tutte le parti interessate. È bene sottolineare in questo contesto l'importanza di avere un facilitatore capace di coinvolgere tutti gli interessati nella realizzazione del progetto. Le probabilità di successo aumentano anche in virtù dell'impegno e della determinazione delle parti interessate, nel fornire sostegno o nell'attuazione diretta dei progetti. Occorre strutturare le modalità per il trasferimento di informazioni, conoscenze e pareri, al fine di rispettare e rappresentare i diversi punti di vista, nonché di favorire la comprensione reciproca e di creare certezze. In caso contrario, se ciò venisse a mancare, un senso di frustrazione e, soprattutto nelle parti interessate private, di ostruzionismo burocratico potrebbe insediarsi nei vari soggetti; e a questo proposito gli amministratori locali devono garantire la trasparenza delle loro decisioni e attribuzioni finanziarie. Ecco perciò che servono eccellenti comunicazioni verticali – tra amministrazioni locali, regionali, statali ed europee – e orizzontali, sia nell'area del progetto che tra le parti interessate di una regione, per esempio; in tal modo, i comuni saranno consapevoli delle iniziative in essere nelle vicine collettività e potranno operare il trasferimento di buone pratiche per essi rilevanti. Occorrono altresì ottime comunicazioni multisettoriali tra le autorità territoriali, o le rispettive agenzie, per assicurare una linea coerente; per esempio, per evitare di far passare una linea elettrica attraverso un paesaggio di grande attrazione turistica. In tale contesto può essere particolarmente adatto il summenzionato approccio SLOT.

È assolutamente essenziale garantire ottime relazioni e comunicazioni per tutta la durata di un progetto. Il Tema 3 ha posto l'accento sulla necessità del coinvolgimento delle parti interessate locali nelle fasi di progettazione, attuazione e gestione dei progetti; persino allorquando a capofila vi sono organizzazioni del settore pubblico, il coinvolgimento di istituzioni private e di gruppi rappresentativi nella partnership migliora il processo decisionale e l'impegno attivo. Un esempio ne è il modello PPP. Parimenti, alle autorità territoriali locali o regionali potrebbe spettare il compito di fornire i mezzi per informare, far partecipare e sostenere durante il progetto determinate parti interessate, disponendo altresì la continuazione anche dopo il termine del progetto. Ciò si ricollega a quanto detto in precedenza sulla formazione, ed è rilevante specialmente per le nuove organizzazioni volontarie, soprattutto nelle collettività con forte senso di appartenenza e identità culturale, e consapevoli della fragilità dell'economia locale. Inoltre, per concedere il sostegno a un progetto, le autorità territoriali devono trovare una concordanza tra i propri obiettivi politici e le aspettative delle parti interessate; ovviamente, anche questo aspetto rende indispensabile la cooperazione e il dialogo. È importante tuttavia definire esatta-

mente la composizione, anche quantitativa, del gruppo di soggetti coinvolti in un progetto concernente interessi di ampio respiro (servizi ambientali, opportunità ricreative o turistiche, ecc.), nonché i singoli diritti e le responsabilità. Come fatto notare nel Tema 3, non si possono ignorare i pareri soggettivi, diversi o inattesi delle parti interessate, e occorre cercare di comprenderne le cause e comunicare le modalità adatte nei processi decisionali.

I progetti dovrebbero essere sempre sviluppati a partire da un bisogno identificato, non solo perché si presenta una nuova opportunità o un nuovo meccanismo di sovvenzionamento. I progetti presi in esame in questo studio hanno ricevuto fondi da un gruppo molto nutrito di finanziatori: sempre presenti le autorità territoriali, spesso affiancate da molte altre fonti pubbliche e/o private. Il Tema 1 ha riscontrato una maggiore capacità innovativa nei progetti con un notevole livello di autofinanziamento (specialmente in ambito culturale e sociale), ma anche la rilevanza strategica dei fondi pubblici di avviamento, che dovrebbero essere assegnati per vari anni. L'analisi del Tema 2 ha mostrato che i progetti di minor successo comportavano bassi requisiti di autofinanziamento per le parti interessate, con un sostegno finanziario irregolare o annuale in forma di pagamenti non pianificati e/o provenienti da diverse fonti e/o che dovevano essere rinegoziati ogni anno. Dalle conclusioni del Tema 3 è emerso che le probabilità di successo sono maggiori laddove tra i responsabili dell'assetto territoriale e le fonti di finanziamento esiste una sola interfaccia, il che contribuisce anche all'integrazione di interessi economici e finalità ambientali. Sembra opportuno, per un ente pubblico (comune o agenzia locale per lo sviluppo, per esempio) garantire questa interfaccia anche in presenza di molteplici fonti di finanziamento.

Appare evidente che l'impegno finanziario da parte di uno o più investitori certi e partner capofila, per tutta la durata del progetto, costituisce un elemento fondamentale per il successo dello stesso, e ciò dovrebbe essere chiaro sin dall'inizio; un interesse diretto, personale, nel progetto aumenta naturalmente la responsabilità delle parti interessate. Va tuttavia definito accuratamente il livello di intervento esterno. Il Tema 3 ha rilevato che una percentuale troppo bassa potrebbe impedire il conseguimento degli obiettivi (benché in questi casi, come osservato nel Tema 2, si potrebbe addirittura mettere in discussione la necessità dell'intervento stesso), mentre una percentuale troppo alta potrebbe limitare l'impegno delle parti interessate, con ovvi inconvenienti per le finalità del progetto. Le parti interessate offrono di frequente contributi finanziari al progetto, ma in taluni casi – soprattutto se i soggetti principali sono imprese private, da sole o in raggruppamenti – possono fornire un sostegno immateriale, quali attività di coordinamento o sviluppo della qualità (p. e. progetti per l'artigianato e i prodotti tradizionali), ricerche di mercato e attività di comunicazione (p. e. progetti agroalimentari). Gli impegni a fornire fondi e altre risorse, però, devono tenere conto di tutti i vari elementi che contribuiranno alla sostenibilità a lungo termine delle attività del progetto. Per esempio, se per un progetto dedicato allo sviluppo di prodotti di qualità la maggior parte delle risorse economiche è destinata al responsabile di progetto, rimarrà ben poco per assicurare il miglioramento della qualità e le attività di marketing; le attività quindi verranno probabilmente a cessare una volta esauriti i fondi. Per quanto riguarda il settore privato, potrebbe essere particolarmente interessante sovvenzionare progetti di giovani imprenditori locali in vista di continuare le attività anche dopo la fine del progetto.

È preferibile definire sin dall'inizio i finanziatori e le parti interessate, certo, ma le fonti di finanziamento cambiano spesso nel corso dei progetti, soprattutto in quelli innovativi che presentano nuove esigenze man mano che evolvono. Il Tema 2 ha riscontrato l'impossibilità di trarre qualsiasi conclusione generale in merito alle condizioni ottimali di intervento da parte delle autorità territoriali nelle specifiche fasi di attuazione dei progetti, così come alla preferenza da accordare ai fondi provenienti da determinati livelli (locale, regionale, nazionale o europeo) nelle diverse fasi. Anche il formato finanziario dei PPP può evolvere durante l'attuazione; in particolare quando si tratta di progetti dedicati a prodotti di qualità o imprese specifiche, e persino all'erogazione di servizi privatizzati, le autorità pubbliche assicurano spesso i finanziamenti per le fasi iniziali – sviluppo di un prototipo, partecipazione a corsi di formazione, instaurazione di contatti, per esempio – per poi lasciare il campo a imprese private o istituzioni di finanziamento che mettono a punto il progetto ed espandono i mercati.

**Riflettori puntati
sul lungo termine:
sostenibilità
finanziaria durante
i progetti e anche
in seguito**

Per i servizi pubblici, il percorso potrebbe essere differente, anche se dal Tema 1 è emerso che molti servizi eccellenti, introdotti e posti in essere grazie a progetti specifici, hanno cessato di esistere non appena interrotto il finanziamento. In parte, ciò dipende dal fatto che i servizi pubblici devono essere sempre più concorrenziali, in un sistema orientato al mercato che non riconosce il sovraccosto per le aree di montagna (p.e., ospedali in Norvegia [1.10]) o in ragione di una maggiore concorrenza nel settore privato. Le conseguenze, oltre alla rinuncia forzata ai servizi al termine del finanziamento del progetto, non si fermano qui: le persone assunte per svolgere tali servizi perdono il posto di lavoro, a discapito dell'occupazione nella regione; aumenta inoltre la frustrazione presso le popolazioni locali riguardo ai programmi di intervento e agli strumenti, anche quelli finanziati dalla Commissione europea. È difficile però trarre conclusioni generali, soprattutto in ragione delle enormi differenze nei costi di gestione dei diversi servizi.

È altresì importante prendere in considerazione i vantaggi complementari dei servizi. Per esempio, le biblioteche possono presentare un migliore rapporto costi-benefici nelle zone di montagna, piuttosto che in quelle urbane, ma anche e soprattutto caratterizzarsi per un'alta rilevanza sociale, in particolare nella bassa stagione. Questi vantaggi complementari, difficili da quantificare ma spesso importantissimi – non solo nelle aree montane, come detto in precedenza, ma anche tra zone di montagna e di pianura – devono essere considerati fattori positivi. Le autorità pubbliche, ma anche altre parti interessate, come ONG e organizzazioni volontarie, potrebbero di conseguenza sostenere i progetti e garantire il proseguimento delle attività sul lungo periodo. Similmente, allorché le attività di gestione del territorio promosse dai progetti presentano anche vantaggi ambientali, sarebbe opportuno che i responsabili della gestione assicurassero tali benefici per ricevere una compensazione finanziaria a lungo termine, come viene sempre più indicato nei fondi per lo sviluppo rurale. La questione chiave è però sempre legata al livello appropriato di autorità territoriale dalla quale dovrebbe provenire il sostegno, sostegno che varia sensibilmente tra le aree montuose dell'Europa a seconda delle responsabilità e delle risorse di cui usufruiscono i diversi livelli di autorità.

**Garantire
la capacità nelle
amministrazioni
locali**

Le autorità territoriali responsabili delle aree montuose europee presentano grandi differenze in termini di livello di autonomia (cfr. sussidiarietà), competenze e risorse tecniche, umane e finanziarie. Le amministrazioni locali hanno spesso, benché non sempre, limitate capacità di elaborazione, sostegno, monitoraggio e valutazione dei progetti di cui sono responsabili, interamente o in parte, dell'ideazione e/o dell'attuazione. Come rimarcato nel Tema 1, per garantire la sostenibilità a lungo termine occorrono sistemi funzionanti, persino se differenti da sistemi coronati da successo in altre aree, siano queste urbane, scarsamente popolate o di montagna.

Il tema 2 si è dedicato in modo particolare alle problematiche relative alla capacità delle autorità territoriali, da affrontare in tutte le fasi dei progetti, dall'elaborazione concettuale e la valutazione della fattibilità sino all'attuazione e alla valutazione post-hoc. Alle autorità, nella primissima fase dell'elaborazione concettuale, tornerà utile disporre di personale in grado di aiutare i soggetti promotori dei progetti a descrivere chiaramente gli obiettivi prefissi. Per esempio, rilevare le differenze, spesso notevoli, tra quanto auspicato dalle parti interessate e le effettive necessità; e in certi casi, riscontrare l'inadeguatezza del concetto, delle attività pianificate o anche delle competenze di tali parti. L'esigenza principale è che i progetti siano realistici, utili e realizzabili – e questo aspetto dovrebbe essere facilitato dall'assistenza finanziaria delle autorità locali nella fase di avvio.

Nella fase di formulazione, le autorità possono incaricare i propri funzionari di valutare la fattibilità dei potenziali progetti, oppure affidare tale compito a esperti esterni. Con questa seconda opzione il lavoro viene eseguito, ma certamente non si sviluppano capacità interne. Durante le fasi di attuazione dei progetti, l'autorità territoriale può riuscire con relativa facilità a gestire i dati amministrativi e finanziari utili al monitoraggio dei progetti, ma questo non garantisce affatto che i fondi siano utilizzati in modo corretto. Anche in merito al monitoraggio sono possibili varie alternative: una di queste è che sia responsabile un'autorità più prossima alla realtà effettiva dell'area (p.e., da un livello NUTS 2 o 3

a un'autorità di livello NUTS 4 o 5) che, se in possesso di sufficienti capacità ed esperienza, può contribuire al successo del progetto. Fra le altre alternative, un gruppo di autorità, il rappresentante di un governo nazionale munito di delega (nel caso di finanziamenti comunitari) o un governo locale of body (p.e., un ente di gestione del fondo LEADER) acting by delegation, con finanziamenti provenienti da più fonti. I rispettivi ruoli e le responsabilità dei diversi soggetti, però, devono sempre essere definiti con la massima chiarezza.

Succede molto spesso che le autorità finanziatrici, o gli organismi che agiscono per loro conto, svolgano solamente mansioni di gestione amministrativa e finanziaria ordinaria; si accertano semplicemente del fatto che le prove presentate rispondano ai requisiti formali, ma mancano poi di verificare la legittimità delle attività né in che misura e modo contribuiscono al conseguimento degli obiettivi del progetto. È perciò possibile che le spese previste siano sostenute effettivamente, e anche giustificate, ma senza riuscire a raggiungere gli obiettivi. È necessario quanto meno una riunione annuale con le principali parti interessate, così da assicurarsi che il progetto prosegua lungo la rotta definita e non esca dai limiti di bilancio. Per contro, se desidera svolgere un ruolo più attivo nel valutare i risultati dei progetti e il contributo apportato dalle attività per il conseguimento degli obiettivi, l'autorità deve disporre delle capacità umane e tecniche, del know-how e delle competenze interne utili a valutare non solamente gli aspetti finanziari ma anche le conseguenze in campo ambientale, occupazionale, ecc. Occorre altresì definire il campo d'azione del proprio intervento, rispetto al ruolo e alle responsabilità del responsabile del progetto e della sua attuazione, oltre che di ogni altra parte interessata (p.e. agenzie per lo sviluppo agricolo o rurale), al fine di evitare possibili malintesi. Come sempre in simili partnership, è fondamentale che si crei un rapporto di fiducia tra i diversi soggetti: le parti interessate, responsabili dell'attuazione del progetto, devono accettare che le autorità pubbliche analizzino le azioni intraprese, e quindi il successo o l'insuccesso del progetto. Le autorità, dal canto loro, devono poter osservare il progetto con uno sguardo critico, in modo da contribuire al suo successo e non agire da semplice mezzo di registrazione.

Riconoscere il valore degli scambi

Il progetto Euromountains.net si è interamente basato sul principio dello scambio di esperienze e informazioni mediante riunioni e visite. Il progetto, nonostante le situazioni delle regioni montuose partner fossero profondamente diverse e, pertanto, non fosse da ritenere realistica l'opzione di trasferire i modelli da una regione all'altra, ha permesso di condividere fra i partecipanti alcune conoscenze e competenze tecniche. Tra gli esempi, citiamo la decisione di un allevatore di Trento, Italia, di importare bestiame dalle Highlands scozzesi per migliorarne la qualità (Tema 3) e gli interessi di partner della contea di Oppland, Norvegia, e della Valle d'Aosta, Italia (Tema 2) a condividere le conoscenze relative alla costruzione di casa in legno e pietra.

È stata condotta un'inchiesta presso 10 partner in Italia, Norvegia, Portogallo e Scozia e, secondo tali soggetti, il progetto ha creato importanti opportunità e benefici, soprattutto in termini di promozione di buone pratiche, relazioni tra partner e, in minor misura, condivisione di informazioni. I partner hanno ritenuto che i due aspetti più frequentemente sfavorevoli allo sviluppo del progetto fossero le questioni amministrative e le dimensioni delle organizzazioni, ma anche altri aspetti implicavano effetti negativi: struttura debole del capofila; differenze nella definizione dei settori oggetto di analisi e degli obiettivi; dimensioni e complessità della partnership; erraticità d'impegno dei partner durante il progetto. Riguardo alla circolazione e alla condivisione di informazioni e buone pratiche, le attività più importanti segnalate sono state, in ordine di rilevanza: seminari, relazioni scritte, viaggi di studio e www.euromountains.net/seminar. Il principale motivo che ha spinto i partner a partecipare attivamente alle attività in rete è stata la possibilità di conoscere problemi e soluzioni di altre aree di montagna, e di condividere informazioni ed esperienze. Le occasioni per lo scambio di informazioni erano però spesso ostacolate da problemi linguistici. È stata altresì riconosciuta la necessità di allestire un sito web completamente funzionale sin dall'inizio del progetto, di aggiornarlo regolarmente e utilizzarlo secondo modalità più dinamiche.

Raccomandazioni

È indispensabile riconoscere e valutare i vantaggi dei servizi ambientali, sociali, ecc. (turismo sostenibile, qualità della vita, risorse naturali come l'acqua, protezione dalle catastrofi naturali, per esempio) delle aree montane al fine di giustificare il trasferimento di fondi e altre risorse, e quindi gli investimenti, destinati a queste zone.

Le specificità della montagna implicano costi aggiuntivi che devono essere incorporati nelle risorse allocate ai servizi e alle attività di queste aree. Troviamo, per esempio, tassi di intervento o finanziamento più alti, oppure percentuali valutate e definite, in parte, a livello regionale e che possono aumentare o diminuire in base alle locali necessità.

Analogamente, i maggiori costi dei servizi di interesse generale devono essere internalizzati nelle politiche e nei bilanci pubblici destinati alle aree montane. Infatti, se non vengono gestiti al meglio, questi servizi possono diventare un “costo di produzione” per le imprese: p.e., la mancanza di assistenza medico-sanitaria per anziani o bambini può far aumentare il tasso di assenteismo perché i lavoratori devono badare ai genitori anziani o ai figli, e dedicano meno tempo al lavoro.

È fondamentale, in tal senso, chiarire e rafforzare l'identità e gli interessi comuni alle popolazioni di montagna, pianura e città. Se un'area di montagna e la pianura e i centri urbani circostanti sono definiti congiuntamente come un “sistema locale territoriale” (SLOT) e/o possono creare uno spazio comune di interazione e integrazione reciproche, il problema dei maggiori costi dei servizi che colpisce le aree montane diverrà un problema condiviso, comparabile al problema dell'alienazione sociale nei centri urbani. Ai problemi condivisi è più facile trovare soluzioni condivise.

Sono necessari approcci più funzionali, appropriati e flessibili per la designazione dei confini delle aree protette. Di conseguenza, per gestire le risorse al loro interno si dovrebbero forse esaminare con maggiore flessibilità i piani di gestione delle località designate nel quadro della legislazione nazionale o europea, oppure di altri modelli che permettono di conciliare gli obiettivi dello sviluppo e della conservazione, come mostra l'esempio dei parchi regionali in Francia. Possono essere prese in considerazione alternative a tale designazione, per esempio mediante controlli della pianificazione effettuati, laddove possibile, a livello locale. In tutti i casi, è indispensabile che i soggetti locali siano ben informati e partecipino alla definizione dei confini, nonché alle fasi di progettazione, attuazione e monitoraggio dei regimi di gestione.

Occorre favorire una comunicazione efficace fra le parti interessate al fine di identificare gli interessi comuni fra sviluppo e conservazione che spesso trovano riscontro, soprattutto nelle aree montane, nella maniera in cui molte famiglie derivano il proprio reddito: da attività, cioè, che contribuiscono sia allo

**Aree di montagna:
benefici e costi –
un nuovo significato
alle relazioni tra
zone di montagna e
le aree urbane e di
pianura limitrofe**

Approcci integrati

sviluppo economico che alla gestione sostenibile dell'ambiente. Per arrivare a una gestione sensibile del territorio, spesso, è preferibile concedere sostegno alle imprese economicamente sostenibili, p.e. produzione di prodotti di qualità e turismo, talvolta integrandolo con programmi di etichettatura.

Una volta accettati i rapidi e dinamici mutamenti che colpiscono le aree di montagna e le loro popolazioni, sembra naturale che i fondi di sviluppo rurale per la gestione del territorio debbano favorire non solamente il mantenimento e/o reintroduzione pratiche tradizionali, ma anche lo sviluppo e attuazione di approcci innovativi a sostegno sia delle economie che della qualità ambientale.

Bisogna riconoscere che le popolazioni di montagna e delle zone di pianura limitrofe, comprensive anche dei centri urbani, presentano numerosi rapporti di reciproca dipendenza. Da qui, la necessità di designare un'adeguata area di governance che coincida con le aree funzionali; cfr. "sistemi locali territoriali" (SLOT).

**Formazione,
istruzione,
ricerca e sviluppo**

Le persone che vivono nelle aree montane dovrebbero avere accesso a un'istruzione ulteriore e superiore, per facilitare la ricerca e sostenere la formazione in settori nuovi e tradizionali. Sarebbero così incoraggiate a rimanere, grazie alla disponibilità di occupazione sostenibile e lungo termine.

Le aree di montagna rappresentano una grande riserva di conoscenze e competenze locali. Queste devono essere attentamente valutate prima di definire i programmi di formazione, che dovrebbero trattare anche gli approcci partecipatori, e vanno altresì considerate un utile input ai progetti. Bisogna integrare conoscenza locale (tacita) e conoscenza "scientifica" acquisita tramite azioni esterne di ricerca e monitoraggio; tale combinazione deve essere utilizzata in direzione di una valida e sostenibile piattaforma di conoscenze, contenente tutte le esperienze a disposizione, senza alcun pregiudizio, e che utilizza nel modo migliore tali informazioni.

Gli istituti scolastici e di ricerca dovrebbero prestare particolare attenzione, nell'integrare la formazione locale pratica basata su questa conoscenza tacita, all'uso di metodi di apprendimento a distanza per le persone che abitano lontano dai centri di formazione. Questo, però, comporta la necessità di garantire una disponibilità di servizi di comunicazione e IT equivalente a quella di altre regioni, oltre alla ricerca dei metodi più efficaci per utilizzare questi servizi.

Le aree di montagna possono essere un luogo ottimale per mettere in atto adeguate attività tecnologiche, formative e di ricerca. Le strategie di sviluppo regionale riguardanti la montagna devono favorire programmi e/o centri di ricerca e sviluppo che riuniscano esperti, tecnici e soggetti locali per rilevare le nuove tendenze e le potenzialità innovative, impartire la formazione, mettere a punto e in atto le innovazioni.

Le idee elaborate localmente hanno spesso maggiori probabilità di successo poiché sono radicate nella cultura e nelle conoscenze del luogo. Nelle aree di montagna, però, la capacità di sviluppare i progetti è spesso assai limitata; occorre pertanto che le fasi di progettazione e attuazione dei progetti ricevano un sostegno flessibile dai governi, dalle ONG o da altre organizzazioni pubbliche e private. Nel tempo, lo sviluppo di tale capacità deve essere integrato nei piani di sviluppo regionale.

Nelle aree montane, la ricerca dev'essere collegata alle conoscenze, esperienze, forze e opportunità locali, in particolare rispetto all'occupazione. Le attività di ricerca dovrebbero fornire informazioni che consentano di valutare nel corso del tempo i cambiamenti non nell'ambiente, economia, popolazione, ecc., ma anche nelle aspirazioni delle popolazioni e alla esperienze culturali collettive maturate generazione dopo generazione di vita e lavoro nelle montagne. Queste informazioni sono essenziali per fare chiarezza sulle realtà e specificità della montagna, sia dal punto di vista dell'assunzione di decisioni e politiche, sia dai punti di vista dell'informazione dei visitatori e di altre parti interessate alle aree montane.

Tutti i soggetti che forniscono risorse per un progetto devono impegnarsi chiaramente a farlo per tutta la durata del progetto, e in base alle normali procedure (auditing, ecc.). Si deve tener conto anche di modelli innovativi, come le partnership pubblico-privato (PPP), e riconoscere altresì che molti progetti nelle aree di montagna comportano vantaggi complementari (sociali, ambientali, ecc.); di conseguenza, non risultano sempre adeguati i tradizionali sistemi di misurazione e le rigorose analisi del rapporto costi-benefici.

Nei progetti che coinvolgono imprese private, singolarmente o in gruppi, è essenziale che sin dalle primissime fasi esse si impegnino a fornire risorse ragionevoli, così da garantire non solo il successo del progetto ma anche la sostenibilità a lungo termine delle attività o dei prodotti originati. In questo contesto può essere particolarmente produttivo il sostegno e la formazione dei giovani imprenditori locali.

Quando si mettono a punto i progetti, anche quelli riguardanti i servizi pubblici, si deve sempre prendere in considerazione la sostenibilità al termine del progetto stesso, persino nell'eventualità di cambiamenti nelle condizioni amministrative, politiche o economiche.

La vasta gamma di servizi pubblici e i benefici assicurati dalle aree montane implicano la partecipazione di un gruppo eterogeneo di parti interessate. Occorre pertanto identificare immediatamente tale gruppo di soggetti, valutandone attentamente gli interessi e le posizioni.

Tutte le parti interessate, compresi i responsabili dell'elaborazione e messa in atto del progetto, devono impegnarsi a comunicare in modo trasparente in tutte le fasi di un progetto, anche trasferendo informazioni, conoscenze, politiche e pareri. Ciò significa che una parte del budget deve essere destinata a questo tipo di attività.

Per fare in modo che i progetti interregionali garantiscano un valore aggiunto occorre un impegno certo verso le finalità prefisse, assicurando attività di divulgazione a livello locale/regionale e di sostegno per la partecipazione alle riunioni. Questo aspetto è molto importante, dati i costi relativamente superiori dei trasporti da/per/nelle aree di montagna.

La responsabilità di agire da interfaccia unica con i responsabili dell'elaborazione e attuazione dei progetti dovrebbe ricadere su un solo organismo pubblico, persino nelle situazioni con diverse fonti di finanziamento. È indispensabile che i ruoli e le responsabilità di tutte le parti interessate siano chiaramente definiti di comune accordo.

È essenziale una stretta collaborazione tra le autorità locali e i responsabili dell'elaborazione e attuazione dei progetti. Laddove possibile, le autorità locali devono disporre di personale in grado di assistere i promotori dei progetti a definire chiaramente i propri obiettivi e le migliori modalità per presentare progetti realistici, utili e realizzabili. Tutte le parti interessate devono accettare che esiste il rischio di insuccesso e, per tale ragione, la necessità di modificare la rotta qualora cambino le condizioni o le attività non rispettino le aspettative.

Le autorità locali responsabili della gestione dei progetti devono possedere le capacità tecniche e umane necessarie a verificare gli aspetti finanziari e, soprattutto, a valutare la qualità delle attività e il loro contributo effettivo al conseguimento degli obiettivi del progetto. In tale ottica, le autorità dei livelli superiori dovrebbero mettere a disposizione dei livelli inferiori quelle forme di sostegno necessarie a gestire i progetti "più in prossimità delle realtà locali". Le autorità competenti per la supervisione dei progetti, quindi, devono organizzare almeno una riunione annuale con le principali parti interessate del progetto, onde accertare che stia procedendo verso gli obiettivi e che non superi i limiti di bilancio.

Si dovrebbero sostenere le pubbliche amministrazioni e numerose altre parti interessate nei nuovi Stati membri dell'Ue per sviluppare le loro capacità di rispondere a nuove opportunità di sovvenzione e di partecipazione e gestione dei progetti.

L'impegno delle parti interessate

Efficaci servizi amministrativi e di sostegno

Sussidiarietà

Le autorità locali svolgono un ruolo cruciale nei processi di sviluppo sostenibile; tale funzione deve essere consolidata nella legislazione europea e nazionale. Ecco alcune raccomandazioni specifiche a livello europeo, nazionale e locale:

- in merito ai piani di sviluppo rurale (fondi EAFRD) e fondi FESR e FSE:
 - 1) un approccio locale integrato all'uso delle risorse finanziarie, in modo che gli orientamenti operativi presentati da governi nazionali e regioni alla Commissione europea per essere approvati nei mesi a venire, considerino azioni prioritarie i progetti locali integrati presentati da un gruppo di partner;
 - 2) l'integrazione di diversi fondi (EAFRD, FESR, FSE) in una pianificazione coerente dello spazio montagna/pianura.
- In merito al nuovo Obiettivo 3 (programma Interreg): la prospettiva degli SLOT o spazi condivisi montagna/pianura per "l'integrazione e l'interazione reciproche" deve essere incoraggiata nei nuovi programmi Interreg transnazionali e transfrontalieri. In particolare, i progetti regionali (e la creazione di macroregioni europee) dovrebbero integrare l'approccio SLOT di osservazione e governance, come strumento per definire una nuova politica di sviluppo e assetto urbanistico e territoriale. L'avvio dei progetti di cooperazione interregionale, così come la conoscenza reciproca dei partner e la creazione di un rapporto di fiducia, richiede tempo. Inoltre, per garantire veramente l'efficacia dei progetti di cooperazione, le partnership devono durare nel tempo. I progetti di cooperazione che si avvalgono di reti volontarie già in essere, quali Euromontana, presentano un miglior rapporto costi-efficacia e maggiori probabilità di diventare sostenibili.
- Ai livelli più locali, i governi regionali o nazionali dovrebbero favorire la collaborazione, lo scambio di esperienze e lo sviluppo delle competenze fra gruppi di comuni sulle basi di interessi comuni, incoraggiando eventualmente la creazione o il riconoscimento di regioni montane caratterizzate da chiare identità comuni in base alle loro caratteristiche umane, culturali, economiche e ambientali. Tali identità non solo forniscono una solida base allo sviluppo sostenibile, ma possono anche contribuirvi, p. e. attraverso la creazione di programmi di labelling che apportino valore aggiunto ai prodotti e servizi della regione (p. e. nel turismo).

Idee per nuovi progetti/iniziative

Questa sezione di basa su un'inchiesta condotta presso 10 partner di progetto in Italia, Norvegia, Portogallo e Scozia, e sui contributi alla conferenza di chiusura.

Tutti i partner ritengono che le attività in rete siano importanti per l'elaborazione di nuovi progetti, persino laddove le motivazioni sono diverse. Queste attività:

- rendono possibile: a) migliorare la conoscenza reciproca e avere scambi di esperienze più efficienti e duraturi; b) aumentare il riconoscimento e l'efficacia sul piano politico e internazionale; c) ridurre i costi e ottenere economie di scala;
- sono eccellenti per: a) incontrare altri professionisti che operano in situazioni caratterizzate dalle medesime difficoltà, b) dare forma concreta a sfide e problemi sovrapposti e definire temi utili per progetti e attività di cooperazione;
- rappresentano un forum per lo scambio di informazioni di qualità.

Onde consolidare le nuove reti sono necessarie numerose strategie per:

- avere un quadro preciso dei diversi partner potenziali e delle loro esigenze;
- individuare obiettivi/compiti condivisi e più specifici, nonché progetti ben definiti;
- individuare e definire i ruoli nell'ambito della rete, in particolare riguardo al coordinatore e al facilitatore; è importante mettere a punto strategie di comunicazione con i partner e con gli altri soggetti;
- unire i luoghi di incontro fisici e virtuali; per mantenere vitale la rete, di tanto in tanto i membri della rete devono incontrarsi (fisicamente);
- definire chiaramente un'agenda condivisa in merito agli obiettivi della partnership, ai metodi e alle attività da intraprendere; fare in modo che tutti i partner si impegnino, soprattutto sul piano politico e operativo e a ogni livello dell'organizzazione, sia per conseguire le finalità che per intraprendere le attività.

I partner potrebbero avere interesse a sviluppare: attività in grado di a) conseguire obiettivi concreti; b) confrontare le politiche e i relativi impatti; c) stimolare il dibattito; nonché una rete tra produttori e affiliati di collettività montane nei diversi paesi.

I partner sarebbero interessati ad avviare nuove collaborazioni e nuovi progetti, in particolare nei seguenti settori: governance della gestione del territorio, turismo collegato ai prodotti alimentari della montagna, diversificazione di attività e prodotti del turismo. Altre problematiche suggerite, ma non indicate per azioni prioritarie: assistenza medico-sanitaria, conservazione delle risorse culturali, miglioramento delle opportunità ricreative. Per suscitare un maggiore interesse e impegno presso le autorità locali, tali progetti dovrebbero essere per quanto possibile sviluppati a partire dal basso, partendo quindi da questioni immediatamente rilevanti per le popolazioni locali.

**Possibilità future
di lavoro in rete**

**Collaborazioni
e progetti potenziali**

Altri possibili argomenti:

- 1) Diversificazione delle attività agricole e montane
 - alternative/innovazioni per la produzione forestale: vale a dire energie rinnovabili;
 - alternative per la produzione agricola: produzione di energie rinnovabili da cereali;
 - produzione di servizi;
 - turismo sostenibile/rurale/agriturismo: creazione di “prodotti turistici comuni” o consolidamento/organizzazione di relazioni reciproche tra l’incoming (accoglienza) e l’outgoing del turismo rurale attraverso reti europee;
 - diversificazione delle attività che generano reddito nelle collettività montane, basate su risorse, competenze, conoscenze, ecc. di tipo nuovo e non tradizionali, con una nuova prospettiva delle relazioni montagna/pianura.
- 2) Alimenti
 - “acquis communautaire” sulla sicurezza e tracciabilità degli alimenti;
 - attuazione di etichette alternative (p.e., basate sulla Carta europea dei prodotti di montagna di qualità);
 - canali alternativi per prodotti di qualità: mercati, mercati contadini, punti vendita innovativi, iniziative agrituristiche/ristoranti di tipo innovativo.
- 3) Servizi pubblici e ambientali
 - fornitura di servizi in una regione SLOT;
 - servizi ambientali, particolarmente nel contesto dei cambiamenti climatici;
 - rischi e pericoli su scala regionale (p. e. SLOT) e adeguati approcci alla prevenzione e alla governance;
 - trattamento dei rifiuti transfrontalieri;
 - formazione professionale nel settore turistico;
 - metodologie di misurazione e comparazione dei servizi;
 - digital divide, E-society ed E-Government.
- 4) Altri argomenti
 - regolamenti e piani di gestione del paesaggio e degli spazi, e delle risorse fluviali;
 - sviluppo di seconde case;
 - confronto tra uso e tutela: differenziazione di modelli/sistemi e misure che abilitano lo sviluppo sostenibile (microindicatori).

Dovrebbe essere coinvolto un gruppo nutrito di partner diversi: pubbliche amministrazioni ai vari livelli (con analoghe funzioni, esigenze, ecc.), comunità di interesse, collettività montane nei nuovi paesi Ue, ma anche partnership pubblico-privato, PMI, parti interessate private e centri di ricerca.

Importanti aree di attività, di preferenza attuate mediante Interreg IV, potrebbero essere la promozione di progetti pilota, la condivisione dell’innovazione e la promozione delle buone pratiche, p. e. attraverso l’elaborazione e realizzazione di una “banca delle buone pratiche”. L’organizzazione di seminari è stata indicata come possibilità, ma nessun partner l’ha inserita tra le azioni prioritarie.

Appendice 1:

La difesa e la gestione dello spazio rurale fragile, dei paesaggi e delle risorse naturali in aree montane

La seguente tabella elenca i partner partecipanti ai tre Temi e gli specifici casi di studio elaborati per i Temi 2 e 3. Maggiori informazioni, nonché descrizioni particolareggiate delle aree dei progetti, delle relazioni sui casi di studio e dei rapporti delle riunioni, sono disponibili nel sito web del progetto (www.euromountains.net).

Tema 1: Sviluppo territoriale sostenibile e miglioramento dei servizi nelle aree montane

1.1	Provincia autonoma di Trento, Italia
1.2	Regione Lombardia, Italia (Val Chiavenna)
1.3	Highland Council, Scozia, Regno Unito (area Lochaber)
1.4	Provincia di Torino, Italia (Il Pinerolese)
1.5	ADRAT, Alto-Tamega, Portogallo (Boticas, Chaves, Montalegre, Ribeira de Pena, Valpaços, Vila Pouca de Aguiar)
1.6	Diputación de Palencia, Spagna (Montaña Palentina: Aguilar de Campoo, Cervera de Pisuerga, Guardo)
1.7	Regione della Rhône-Alpes, Francia (Pays Roannais, Loira; Pays d'Albertville, Savoia)
1.8	Diputación de Córdoba, Spagna (Sierra Morena Cordobesa)
1.9	Valle d'Aosta, Italia (Chamois, La Magdeleine, Valgrisenche, Bionaz, Oyace, Champorcher e Pontboset)
1.10	Contee di Telemark, Oppland, Buskerud e Sogn og Fjordane, Norvegia

Tema 2: Il ruolo delle autorità territoriali nello sviluppo e nella promozione di prodotti e risorse di qualità in montagna

2.1	Consiglio della contea di Oppland, Norvegia (Nord-Gudbrandsdal)
	1) Stock og Stein; 2) Kulturgarder I Gudbrandsdalen; 3) Fjellgeit BA; 4) Valdres Rakfisk; 5) Valdres Kurv BA
2.2	Consiglio della contea di Sogn og Fjordane, Norvegia (comune di Aurland)
	1) Formaggio di capra Underdal; 2) Flaam Railway; 3) BioNordic
2.3	Valle d'Aosta, Italia (Chamois, La Magdeleine, Valgrisenche, Bionaz, Oyace, Champorcher e Pontboset)
	1) Il percorso dei vecchi mulini; 2) Lago di Lod; 3) Orrido del Ratus; 4) "Lo Dzeut"; 5) Carnevale; 6) Qualità del latte per la Fontina
2.4	Provincia autonoma di Trento, Italia (Valle di Fiemme)
	1) Ciresa; 2) Il Mais di Storo; 3) Hamburger di trota; 4) Vacanze in baita
2.5	Regione della Rhône-Alpes, Francia (Valle della Maurienne)
	1) Viande de Maurienne (Associazione Adunam); 2) Fin Gras du Mézenc; 3) Paysalp; 4) Sorgenti della Loira; 5) Tetti in pietra di Mézenc

Tema 3: La difesa e la gestione dello spazio rurale fragile, dei paesaggi e delle risorse naturali in aree montane

3.1	ADRAT, Alto Tamega, Portogallo
	1) Rualis. Fattoria Freixeda
3.2	Consiglio della contea di Buskerud, Norvegia (Hallingskarvet, Finse – Ustaoset, Hol kommune, Buskerud fylke)
	1) Skarverennet
3.3	Highland Council, Scozia, Regno Unito
	1) The effectiveness of Land Management Contracts as a policy tool for the protection of mountain landscapes; comparisons with other local approaches. (L'efficacia dei Contratti di Gestione territoriale in quanto strumento politico per la protezione dei paesaggi montani; confronto con gli altri approcci locali).
3.4	Oppland County Council, Norway (Rondane Massif)
	1) Piano regionale per il massiccio Rondane: protezione delle renne allo stato selvatico e/o sviluppo di seconde case
3.5	Diputación de Palencia, Spagna
	1) Gestione di alternative per lo sviluppo del turismo sostenibile nell'area montuosa di Palencia; Cueva de los Franceses e zone limitrofe
3.6	Consiglio della contea di Sogn og Fjordane, Norvegia (Aurland)
	1) Programma di pascolo per gli animali domestici nelle aree protette
3.7	Consiglio della contea di Telemark, Norvegia (Mårfjell Sameige, Hardangervidda, Tinn e Vinje kommunes)
	1) Marfiell sameige
3.8	Provincia di Torino, Italia (versante italiano delle Alpi)
	1) Piani per la manutenzione ordinaria del territorio
3.9	Provincia autonoma di Trento, Italia (Val di Gresta)
	1) Agricoltura biologica, turismo rurale e approccio partecipatorio
3.10	Valle d'Aosta, Italia
	1) Costruzione, ricostruzione e ampliamento di fabbricati rurali in montagna utilizzati nel periodo estivo

Appendice 2:

Calendario del progetto

Data d'inizio del progetto: 1° aprile 2004

Tema 1

Viaggio di studio nella Provincia di Torino: 11-14 aprile 2005

Viaggio di studio in Valle d'Aosta: 26-29 aprile 2005

Viaggio di studio a Palencia (Spagna): 11 maggio 2005

Seminario a Palencia (Spagna): 14-15 giugno 2005

Tema 2

Viaggio di studio in Valle d'Aosta (Italia): 3-6 ottobre 2005

Seminario a Flaam (Norvegia): 10-11 maggio 2006

Viaggio di studio a Sogn og Fjordane e Telemark (Norvegia): 12-14 maggio 2006

Tema 3

Viaggio di studio nelle Highlands, Scozia (Regno Unito): 5-6 luglio 2006

Seminario a Aix-les-Bains, Rhône-Alpes (Francia): 5-6 dicembre 2006

Seminario conclusivo del progetto, Torino (Italia): 8-9 marzo 2007

Viaggio di studio del seminario conclusivo, Torino (Italia): 10 marzo 2007

Un particolare ringraziamento a coloro che hanno contribuito con impegno alla riuscita del progetto

ITALY

■ **IREALP** - Istituto di Ricerca per l'Ecologia e l'Economia applicate alle aree Alpine
Paolo Zaggia
Lisa Garbellini

■ PROVINCIA DI TORINO

PROVINCIA DI TORINO
Elena Di Bella
Massimo Agnes
Sara Pauluzzi
Enrica Di Tommaso
Alexia Nuscis

CONSORZIO PRACATINAT
Giovanni Borgarello
Giorgio Salza
Francesco Agli
Marta Parodi
Chiara Castiglioni

CORINTEA
Margherita Quaglia

CONSULENTI
Giovanni Colucci
Mauro Accornero

■ PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Ivan Morato
Federico Bigaran
Michele Marini

UNIVERSITÀ DI TRENTO
Ilaria Goio
Giuseppe Folloni
Roberta Raffaelli

CENTRO ECOLOGIA ALPINA
Alessandro Grotter
Mirtis Conci

AGENZIA PER LA GARANZIA DELLA QUALITÀ IN AGRICOLTURA
Gianantonio Battistel

■ REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA

CENTRO SVILUPPO S.P.A.
Federico Molino
Alessandra Mondino

Nathalie Bétemps
Cristina Galliani
Claudio Brédy

FRANCE

■ CONSEIL RÉGIONAL DE RHÔNE ALPES

RÉGION RHÔNE ALPES
Martine Quiles
Véronique Veyrat
Frédéric Bonhoure
François Trusson

ISARA-LYON
Jean-Claude Jauneau
Marie-Alix Bouvattier
Marie-Alix Angelucci

RA À BRUXELLES
Frédérique Barellon

SUACI ALPES DU NORD
Emmanuel Mingasson
Jean-Michel Noury
Amélie Vernoux
Gérard Larrieu
Emmanuel Guisepelli
Agnès Hauwuy
Philippe Fleury

UK

■ THE HIGHLAND COUNCIL

Gordon Summers
Dot Ferguson
Dave Roberts
Becky Shaw

NORWAY

■ BUSKERUD FYLKESKOMMUNE

BUSKERUD COUNTY COUNCIL
Kay Hakon Bjerke
Hilde Ballière Farnar
Sigvat Morken
Sigurd Fjose
Bente Bjerkes
Ivar Reinton
Kjersti Morseth Hallerud
Knut Vareide

SIGDAL MUNICIPALITY
Kjell Ove Hovde

NORE OG UVDAL MUNICIPALITY
Terje Halland

HALLINGDAL REGION
Knut Arne Gurigard

HOL MUNICIPALITY
Erik Kaupang

GOL MUNICIPALITY
Fred Kramer

FLÅ MUNICIPALITY
Halvor Lilleslet

ÅL MUNICIPALITY
Vidar Seterstoen

NES MUNICIPALITY
Audun Aasheim

HEMSEDAL MUNICIPALITY
Oddvar Groethe

GEILO IL/SKARVERENNET
Jan Arne Oen

■ SOGN OG FJORDANE FYLKESKOMMUNE

COUNTY GOVERNOR SOGN OG FJORDANE
Egil Nestande
Chrístian Rekkedal
Roar Werner Vangsnes
Ann- Hege Hanstad
Liv Astrid Nordheim Kusslid

SOGN OG FJ. COUNTY MUNICIPALITY
Lars Hustveit
Ingvild Ølmheim
Tone Britt Myklebust

ALVÆRN COMMUNICATION
Anne Margrete Alværn

BIONORDIC AS
Edvin Brun

AURLAND MUNICIPALITY
Olav Ellingsen

SF REVISJON
Marianne Vara

INTERPLAN
Eli-Grete Høyvik

JOSTEDAL BYGDELAG
Magnus Snøtun

UNDREDAL BYGDELAG
Ivar-Bjarne Underdal

WNRI
Eivind Brendehaug
Jan Erik Weinbach
Carlo Aall

VISIT UNDREDAL
Leif Inge Underdal

URNES GARD
Britt And Odd John Bugge

HAUGEN GARDSMAT
Kristine And Odd Ohnstad

INTERPRETER SIM-NET
Rosamund Durnford-Slater
Catherine Gay

■ OPPLAND FYLKESKOMMUNE

OPPLAND FYLKESKOMMUNE
Greta Juul
Marit Vorkinn

VÅGÅ KOMMUNE
Olger Rønning

FYLKESMANNEN I OPPLAND
Ivar Lorentzen

HØGSKOLEN I LILLEHAMMER
Sæbjørn Forberg
Håvard Teigen

STOKK OG STEIN AS
Sverre Sørungård

FJELLGEIT BA
Torunn Kjøk

KULTURGARDAR I GUDBRANDSDALEN BA
Cecilie Asp

VALDRES RAFISK BA
Noraker family

VALDRES KURV BA
Geir Fodnes

ØSTLANDSFORSKNING
Hans Olav Bråtå

OPPLAND COUNTY COUNCIL
Dagfinn Claudius

■ TELEMARK FYLKESKOMMUNE

TELEMARK FYLKESKOMMUNE
Thrond Kjellevold

TELEMARK RESEARCH INSTITUTE
Knut Vareide

Ole Mørk Olsen

TINN MUNICIPALITY
Oddmund Olesrud

VINJE MUNICIPALITY
Toril Nicolaisen
Dorthe Huitfeldt

SPAIN

■ DIPUTACION PROVINCIAL DE CORDOBA

Luis Girón
Antonio Jimenez

■ DIPUTACION PROVINCIAL DE PALENCIA

Mercedes Cófreces
Rui Duarte
Maria Perez
Sandra Manzanal
Enrique Martin Martin
José Antonio Rubio Mielgo
Fernando González

PORTUGAL

■ ADRAT-ASOCIACAO DE DESENVOLVIMENTO DA REGIAO DO ALTO TAMEGA

ADRAT
António M. Machado

Jose Luis Gerales

EUROMONTANA

Kristiina Urpalainen
Cécile Levret
Gaëlle Lhermitte



Euromontana

Association
Européenne pour les
zones de montagne
European Association
for mountains areas



Diputación de Córdoba

Diputacion de Cordoba

Andalucia
Spain

RhôneAlpes

Conseil Regional
Rhône Alpes

Rhône Alpes
France



Région Autonome Vallée d'Aoste
Regione Autonoma Valle d'Aoste

Région Autonome
Vallée d'Aoste

Assessorat de
l'Agriculture, des
Ressources naturelles et
de la Protection civile

Valle d'Aosta
Italy



Istituto di ricerca per
l'ecologia e l'economia
applicata alle aree
alpine

Lombardia
Italy



Telemark
fylkeskommune

Telemark
Norway



Buskerud
fylkeskommune

Buskerud
Norway

ADRAT

Associação de
Desenvolvimento da
Região do Alto Tâmega

Alto Tâmega
Portugal



DIPUTACIÓN DE PALENCIA

Diputacion de Palencia

Castilla y León
Spain



The Highland Council

Highlands
UK



Provincia di Torino
Assessorato
all'Agricoltura e
Montagna

Piemonte
Italy



Provincia Autonoma
di Trento
Assessorato
alla programmazione
ricerca ed innovazione

Trentino
Italy



Oppland
fylkeskommune

Oppland
Norway



Sogn og Fjordane
fylkeskommune

Sogn og Fjordane
Norway